

256.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>			
<i>Mozioni:</i>			
Mantovani	1-00152	7221	
Duca	1-00153	7223	
Violante	1-00154	7225	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>			
Presidenza del Consiglio dei ministri.			
<i>Interpellanza urgente</i>			
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>			
Lucà	2-00620	7227	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Martella	3-01875	7228	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Boccia	4-05247	7228	
Bulgarelli	4-05250	7229	
Ambiente e tutela del territorio.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Lolli	4-05254	7230	
Buemi	4-05255	7231	
		Difesa.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Cirielli	4-05253	7231	
Economia e finanze.			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Conti Giulio	3-01877	7232	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Perrotta	4-05252	7232	
Catanoso	4-05258	7233	
Foti	4-05261	7234	
Giustizia.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Vendola	4-05257	7236	
Pecoraro Scanio	4-05260	7237	
Infrastrutture e trasporti.			
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			
Tidei	5-01598	7238	
Tidei	5-01599	7238	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Raffaldini	4-05249	7239	

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Interno.		Politiche agricole e forestali.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Quartiani	4-05244 7239	Tidei	3-01876 7244
Martella	4-05245 7240	Salute.	
Bressa	4-05246 7240	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Rizzo	4-05256 7241	Loddo Tonino	4-05248 7245
Messa	4-05259 7241	Nicotra	4-05251 7246
Lavoro e politiche sociali.		Apposizione di firme a risoluzioni	7246
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	7246
Banti	4-05242 7243	<i>ERRATA CORRIGE</i>	7246
Rotundo	4-05243 7244		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premessi che:

dal 10 al 14 settembre del 2003 si svolgerà a Cancun (Messico) la V Conferenza Ministeriale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC);

nel corso di questa Conferenza Ministeriale, i Paesi membri dell'OMC sono chiamati, tra l'altro, a decidere sull'ampliamento dell'accordo sulla liberalizzazione del commercio dei servizi (*GATS-General Agreement on Trade in Services*);

entro la fine di giugno del 2002 i paesi membri dell'OMC hanno presentato, come previsto dall'agenda dei negoziati stabilita al Vertice di Doha, le richieste relative all'apertura di specifici mercati nell'ambito del settore dei servizi e dovranno comunicare, entro marzo 2003, le disponibilità in merito alle proprie aperture;

entro il 15 gennaio del 2003 la Commissione europea dovrebbe aver consegnato ai paesi membri dell'Unione europea una bozza del documento contenente i settori che intende liberalizzare nell'ambito GATS;

la Commissione europea ha prorogato al 31 gennaio 2003 la consultazione delle società civili dei paesi membri sul negoziato GATS;

entro il 15 febbraio del 2003 i Governi dei paesi dell'Ue dovranno far pervenire alla Commissione europea le proprie osservazioni in merito a tale proposta;

entro il 31 marzo del 2003 la Commissione europea dovrà ufficializzare la propria posizione nei confronti dell'OMC in merito a quali servizi intende liberalizzare nell'ambito GATS, e con quali modalità;

considerato che:

all'interno della categoria « servizi » nell'ambito GATS ricadono ben 160 settori che non rientrano nella produzione di beni;

il settore dei servizi costituisce il 60 per cento del PIL dei paesi più avanzati e il 50 per cento di quello degli altri paesi;

il valore totale del commercio di servizi ammontava, già nel 1999, a 1.350 miliardi di dollari, equivalente a circa un quarto del valore totale del commercio di beni;

i paesi industrializzati esportano il 71 per cento dei servizi totali e ne importano il 67 per cento;

nell'Unione europea, i servizi assorbono i due terzi dell'economia e dell'occupazione (di cui l'80 per cento è femminile);

l'Accordo GATS prevede la possibilità di escludere dalla liberalizzazione i « servizi forniti nell'esercizio dell'attività governativa », cioè servizi che « non comportano un pagamento e non sono offerti in concorrenza con altri fornitori »;

il progressivo ingresso di operatori privati nei servizi di interesse pubblico essenziale — quali la fornitura di acqua ed energia, la sanità, l'istruzione e il trasporto pubblico — favorito dalle recenti ondate di privatizzazione rende praticamente inapplicabile la definizione di « servizio pubblico » ad alcuno dei settori citati, aprendo la strada alla loro totale, obbligatoria e irreversibile liberalizzazione;

il mercato potenziale che si aprirebbe in caso di liberalizzazione ammonta a circa 3.500 miliardi di dollari l'anno per quanto riguarda la sanità, 2 mila miliardi di dollari l'anno per l'istruzione e mille miliardi di dollari l'anno per la fornitura di acqua;

i dati citati rendono evidente quale tipo di pressione stia ricevendo la Commissione europea dalle *lobby* delle grandi multinazionali del settore;

rilevando che:

gli accordi eventualmente sottoscritti e ratificati in sede OMC sono praticamente irreversibili, a meno di non rischiare di incorrere in pesanti sanzioni per i Paesi membri, e intervengono su tutti i livelli di legislazione, compreso quello degli enti locali;

la natura degli accordi in oggetto tutela gli interessi delle imprese ma non altrettanto quelli degli Stati;

secondo una prassi ormai consolidata, la Commissione europea sta conducendo negoziati così cruciali come quelli relativi ai servizi nella quasi totale opacità nei confronti dei Parlamenti, europeo e degli stati membri;

nonostante abbia annunciato la consultazione delle società civili dei paesi membri, la Commissione continua a mancare di trasparenza in ordine ai testi di riferimento per gli accordi e quindi a vanificare ogni tentativo di intervento da parte dei cittadini;

non è ben chiaro come la Commissione europea intenda tenere conto della consultazione nell'*iter* dei negoziati e quali siano gli strumenti di verifica a disposizione dei cittadini;

non è chiaro, altresì, se e come il Governo italiano intenda promuovere un'analoga consultazione della società civile del nostro paese;

considerato che:

l'Italia avrà la Presidenza dell'Unione europea nel secondo semestre del 2003 e dal 1° gennaio 2003 parteciperà alla « troika europea », e quindi è chiamata a seguire con particolare attenzione lo svolgimento dei lavori preparatori della V Conferenza ministeriale del Omc di Cancun, nonché a facilitare l'elaborazione della posizione di indirizzo negoziale dell'Unione europea per il Commissario europeo al commercio;

i tempi per la discussione delle proposte ricevute e di quelle che l'Ue deve presentare sono estremamente ristretti (fine marzo 2003);

è necessario avviare al più presto un dibattito pubblico ampio e trasparente per chiarire e approfondire la posizione del Governo italiano, che coinvolga innanzitutto il Parlamento, ma anche la società civile organizzata;

impegna il Governo a:

mantenere costantemente informato il Parlamento, su quanto di sua conoscenza in merito alle decisioni ed alle posizioni della Commissione europea in materia di Omc e GATS;

rendere pubblici, attraverso i propri siti istituzionali: tutti i testi relativi ai negoziati in corso, ed in particolare quelli relativi ai servizi che intende liberalizzare e con quali modalità, la posizione della Commissione europea riguardo alle richieste liberalizzazione già ricevute da paesi esterni all'Unione; le richieste di liberalizzazione avanzata dall'Italia e dall'Unione europea verso gli altri membri del OMC, con particolare riguardo per le richieste di liberalizzazione avanzate nei confronti dei paesi in via di sviluppo;

sollecitare la Commissione europea affinché promuova una maggiore trasparenza e un maggior coinvolgimento dei cittadini europei e dei parlamenti nazionali ed europeo sul negoziato in corso;

promuovere, in ambito OMC, una valutazione dell'impatto del GATS nei primi 5 anni di applicazione, da farsi con il coinvolgimento delle istanze parlamentari e delle società civili di ogni stato membro;

riferire al Parlamento, in tempo utile per il termine del 15 febbraio 2003, sulla posizione dell'Italia e dell'Unione europea in merito ai servizi proposti per la liberalizzazione e alle relative modalità, con particolare attenzione ai settori della sa-

nità, della fornitura di acqua ed energia, della scuola, dell'università e della formazione e del trasporto pubblico;

sollecitare, nell'ambito del Consiglio europeo, un chiarimento riguardo all'articolo 1.3 del GATS, ovvero sulla definizione del concetto di servizi pubblici come « servizi non forniti su base commerciale né in competizione con altri fornitori », promuovendo altresì una riformulazione che consenta l'inclusione nella definizione di « servizi pubblici » dei servizi di interesse generale, cioè di tutti quei servizi di cui l'individuo ha diritto di usufruire in quanto membro di una comunità statale e territoriale coesa;

promuovere l'eliminazione dall'attuale accordo delle clausole che limitano la potestà dei stati di introdurre requisiti minimi in materia di salute e sicurezza;

tenere fede alla posizione assunta dall'Unione europea di esclusione dei prodotti culturali, e dunque del settore audiovisivo, dal negoziato GATS, in nome del particolare valore socio-politico di cui tali beni sono portatori;

assumere altresì la posizione di escludere dal negoziato GATS i servizi relativi agli investimenti, le cui richieste di liberalizzazione configurano un ritorno in sede Omc dell'Accordo Multilaterale sugli Investimenti (MAI) già bocciato in sede Ocs grazie all'apposizione di milioni di cittadini in tutto il mondo;

chiedere, in tutte le sedi internazionali del caso, che l'intera materia del commercio internazionale venga riportata in sede Unctad.

(1-00152) « Mantovani, Alfonso Gianni, Giordano, Mascia, Russo Spena ».

La Camera,

premesso che:

il trasporto marittimo rappresenta il principale sistema di movimentazione di prodotti petroliferi, chimici e inquinanti;

gli incidenti durante la navigazione provocano danni ingentissimi, talvolta irrimediabili all'ecosistema marino;

il 24 marzo 1989 ci fu il disastro della M/c *Exon Valdez* che si schiantò contro un iceberg in Alaska determinando la più grande catastrofe ecologica degli Stati Uniti. Successivamente lo Stato Alaska e la Federazione statunitense hanno emanato la *Oil Pollution Act*, contenente norme molto rigorose per la navigazione marittima, prevedendo tra l'altro navi cisterna a doppio scafo e obblighi assicurativi elevatissimi conseguentemente il naviglio cisterniero — impossibilitato ad operare nei mari statunitensi e canadesi — è stato spostato sugli altri mari: sudamericani, europei e africani;

il 12 dicembre 1999, la petroliera *Erika*, naufragò davanti alle coste della Bretagna francese provocando danni gravissimi all'ambiente marino e alle attività economiche e turistiche legate al mare;

il Parlamento italiano ha approvato, anche grazie al parere favorevole del Governo, la legge 7 marzo 2001, n. 51, recante « Disposizioni per la prevenzione dell'inquinamento derivante dal trasporto marittimo di idrocarburi e per il controllo del traffico marittimo ». Le norme introdotte dall'ordinamento italiano rappresentano quanto di più avanzato negli Stati dell'Unione europea e purtroppo per molti mesi proprio da parte delle direzioni generali della Commissione europea sono state avanzate perplessità, dubbi e persino promossa una procedura d'infrazione;

lo Stato italiano è stato il primo a porre il divieto di iscrizione nei registri nazionali di navi cisterna motoscafo con un'anzianità di 20 anni; è stato introdotto un risarcimento per gli armatori che volontariamente hanno deciso di rottamare le cosiddette « carrette del mare » è stato esteso il sistema VTS (*Vessel Traffic System*) nelle acque italiane;

la normativa italiana si è rivelata molto efficace per le navi cisterna medio grandi mentre non ha prodotto risultati

significativi per le navi cisterna fino alle 10.000 tonnellate. Considerato che il contributo alla demolizione non viene considerato utile rispetto al valore effettivo della nave è opinione prevalente nel settore marittimo l'esigenza di provvedere ad alcune modifiche della legge 51 riguardo all'entità del contributo alla demolizione delle navi cisterna fino alle 10.000 tonnellate; l'abbassamento a 15 anni di anzianità delle navi cisterna motoscafo; un maggiore sostegno per il miglioramento delle condizioni di lavoro e la formazione dei marittimi; la revisione delle norme del diritto marittimo internazionale in caso di irresponsabilità e negligenza dei vari soggetti coinvolti: armatori, compagnie petrolifere;

il 19 novembre 2002 si è verificato un ulteriore grave disastro ecologico che ha colpito il mare e le coste spagnole, portoghesi e in parte francesi;

il naufragio della *M/c Prestige* ha prodotto altresì una presa di coscienza delle autorità europee tanto che il 3 dicembre 2002 la Commissione europea ha presentato una comunicazione al Parlamento e al Consiglio sul rafforzamento della sicurezza marittima. Il Consiglio europeo dei trasporti, nella riunione del 5 e 6 dicembre 2002, ha adottato conclusioni importanti riferite alla Commissione, al Parlamento e agli stati membri. In particolare il Consiglio concorda sulla necessità che il trasporto di idrocarburi pesanti venga effettuato esclusivamente mediante petroliere a doppio scafo e riconosce agli Stati membri la facoltà di prendere qualsiasi misura per vietare l'accesso nei loro porti alle petroliere a scafo semplice e invita gli Stati membri a recepire urgentemente la direttiva 95/2001/CE;

inoltre il Consiglio invita a predisporre al più presto, e comunque non oltre il 1° luglio 2003, piani per individuare luoghi rifugio dove accogliere le navi in pericolo; invita gli Stati membri che hanno interessi comuni in aree marine sensibili a formulare proposte e ad adottare misure che consentano agli Stati costieri di con-

trollare e di limitare il traffico delle navi che trasportano prodotti inquinanti e pericolosi nel raggio di 200 miglia dalle loro coste. Infine sollecita gli Stati membri a ratificare quanto prima le Convenzioni Bunker Oil e HNS del 1996; a concludere un accordo con l'industria per eliminare le petroliere monoscafo più obsolete e a dotarsi delle capacità operative necessarie per far fronte a possibili disastri ecologici provocati dalle petroliere;

considerato che in Italia sono stati realizzati studi e depositati brevetti per la prevenzione contro la cosiddetta marea nera del petrolio sversato da navi petroliere coinvolte in tragici incidenti. I mari italiani, specie l'Adriatico per la sua conformazione, sono quelli a maggior rischio per la densità di traffico cisterniero ivi esistente e per le attività importanti per l'economia attiva nazionale sui 3.000 chilometri di costa. Basti pensare che ogni giorno in Adriatico si verifica un transito giornaliero di 600.000 tonnellate di idrocarburi. Per ovviare alle conseguenze degli sversamenti in mare si potrebbero realizzare due o più navi di grandi dimensioni specializzate per il recupero di grandi quantitativi di petrolio in mare in qualunque condizione metereologica;

si tratterebbe delle cosiddette « navi mangia petrolio » che potrebbero essere utilizzate nel caso di ipotetici disastri nei mari italiani ma anche per servizi produttivi e di antinquinamento. Un disastro simile alla *M/c Prestige* in Adriatico comprometterebbe 1.000 chilometri di costa con danni all'ecosistema incalcolabili, immensi alle città marinare, e danni economici alle attività di pesca, di balneazione e al turismo valutabili in migliaia di miliardi di euro;

il 26 gennaio 2002 la Motonave *Nicole* è naufragata davanti al porto di Numana (Ancona) nel cuore della riviera del Conero, una delle zone più belle e prestigiose della costa adriatica, tanto che i tre comuni della « Riviera del Conero »: Ancona, Numana e Sirolo si vedono riconosciuta da anni « la bandiera Blù »;

fortunatamente, la nave affondata trasportava un minerale non inquinante e il pronto intervento della guardia costiera e dell'unità di crisi hanno consentito di evitare inquinamento derivante dal possibile sversamento del modesto carico di carburante di propulsione

impegna il Governo:

ad adottare misure per vietare l'accesso nei porti e nelle installazioni petrolifere di rada e d'altura alle motocisterne a scafo semplice che hanno più di 15 anni di età e che trasportano idrocarburi pesanti o sostanze inquinanti o pericolose;

ad adottare misure per limitare il traffico delle stesse navi che trasportano prodotti inquinanti e pericolose nel raggio di 200 miglia dalle coste italiane e comunque in Adriatico e nelle altre zone marine sensibili come gli arcipelaghi del Tirreno;

ad avviare le procedure affinché si possa procedere, entro il 1° luglio 2003, alla ratifica delle convenzioni, come approvato dal Consiglio europeo dei trasporti;

a promuovere le necessarie integrazioni della legge n. 51 del 2001, riguardanti l'abbassamento da 20 a 15 anni della vetustà del naviglio cisterniero monoscafo, i contributi alla demolizione del naviglio cisterniero almeno fino alle 10.000 tonnellate e a sostenere una più estesa formazione dei marittimi italiani;

a collaborare allo studio per la costruzione di navi « mangia petrolio » che potrebbe rappresentare, anche a livello comunitario, la principale soluzione operativa necessaria a far fronte a eventuali disastri derivanti dallo sversamento di prodotti pesanti in mare;

a predisporre le norme attuative previste dalla legge n. 51 del 2001;

a sostenere in ambito comunitario la costituzione di un fondo complementare di indennizzo del valore di almeno 1 miliardo di euro per l'inquinamento provocato da idrocarburi;

a coordinare i lavori per il rapido recupero della M/n *Nicole* dai fondali

antistanti la « Riviera del Conero » e comunque prima dell'inizio della stagione turistica 2003.

(1-00153) « Duca, Adduce, Albonetti, De Luca, Mazzarello, Panattoni, Raffaldini, Rognoni, Susini, Tidei, Gasperoni, Giacco, Abbondanzieri, Paola Mariani, Ruggieri, Lusetti, Giachetti, Ruzzante, Innocenti, Agostini, Calzolaio, Carli, Vianello, Follena, Bonito, Franci, Martella, Sasso, Tocci, Volpini, Bellillo, Bimbi, Bulgarelli, Capitelli, Carra, Chiaromonte, Colasio, Gambale, Giulietti, Grignaffini, Lolli, Mazzuca Poggiolini, Rusconi ».

La Camera,

premessi che:

gli scienziati italiani hanno manifestato la loro protesta verso il Governo attraverso varie forme: appello al Presidente della Repubblica, articoli di stampa, assemblee nei centri di ricerca, un minuto di silenzio nell'aula magna del CNR eccetera;

la comunità scientifica si sente offesa per non essere stata consultata per tempo e con serietà dal ministro Moratti, che ha deciso di varare una controriforma degli enti in disprezzo dei più elementari criteri di autonomia della scienza, senza presentare una bozza dei decreti nemmeno all'incontro con il CUN del 23 gennaio;

per la prima volta si vuole introdurre il comando dei partiti di governo sulla ricerca scientifica, non limitandosi a nominare gli organi degli enti (presidenti e in alcuni casi consigli di amministrazione), ma estendendo il potere di nomina fino all'area dell'organizzazione dei laboratori, che è sempre stata regolata da concorsi pubblici sulla base dei meriti scientifici;

si vuole introdurre nell'organizzazione del CNR un nuovo livello intermedio, il dipartimento, con compiti decisionali nell'attività di ricerca, aumentando così la stratificazione gerarchica anziché rimuoverla;

gli enti di ricerca sono impegnati da diversi anni in un processo di riforma: come si sa nessuna struttura può funzionare in maniera ottimale se subisce continue trasformazioni prive della necessaria verifica dei loro effetti, ciò che servirebbe ad introdurre gli adeguamenti ritenuti necessari ponderando in maniera consensuale e serena i risultati raggiunti;

la vera debolezza del sistema della ricerca è rappresentata dall'inefficienza del Ministero, di cui dovrebbe essere consapevole prima di tutto il ministro Moratti, visto che nel 2002 ha raggiunto il record del centro di spesa con la più alta quota di residui passivi nel suo bilancio e, ad esempio, ha impiegato ben 11 mesi per scrivere il decreto di trasferimento dei fondi agli enti;

oggi fanno politica della ricerca, non solo il MIUR, ma tanti altri ministeri (Industria, Agricoltura, Sanità, Tesoro eccetera), nonché le Regioni, tutti nella più assoluta mancanza di coordinamento e nella più ampia dispersione degli interventi e che, di conseguenza, l'assoluta priorità della *governance* della ricerca consiste proprio nella riforma del livello governativo;

i tagli ai finanziamenti rischiano di portare alla paralisi importanti enti di ricerca: il CNR ha i soldi solo per pagare gli stipendi e mantenere gli impianti, quasi niente per la ricerca, e, infatti, ha già disdetto le sue collaborazioni ai progetti europei; l'Istituto per la fisica della materia, un gioiello che opera nelle punte più avanzate della ricerca mondiale, è in via di soppressione; l'Agenzia spaziale abbandona le missioni scientifiche di ricerca nel cosmo;

L'attuale età media dei ricercatori italiani è di circa cinquant'anni e, in molti laboratori, gli scienziati non trovano giovani ai quali trasmettere la loro esperienza, interrompendo così quel naturale scambio generazionale che è alla base del progresso scientifico;

L'attuale blocco delle assunzioni impedisce ad una nuova generazione di

ricercatori italiani di dimostrare il proprio talento, costringendoli ancora ad emigrare per fare ricerca;

L'Italia è l'unico paese europeo a diminuire l'investimento in ricerca e rischia, quindi, di perdere ulteriori posizioni nella competizione internazionale nonché di aggravare le tendenze al declino economico;

lo sviluppo della scienza attiene al rango civile di un paese, alla ricchezza della sua cultura, alla sostanza della sua libertà, al futuro dei suoi giovani;

il futuro dei nostri enti di ricerca non si gioca su un ennesimo regolamento amministrativo, ma sulla possibilità di integrarsi sempre più con gli altri centri di ricerca europei, come, ad esempio, il Max Planck tedesco o il CNRS francese, ciò che si otterrebbe aumentando e non diminuendo i gradi di autonomia interna del sistema;

il commissario europeo Busquin ha proposto di costituire un'agenzia europea della ricerca con il compito di integrare le risorse degli Enti nazionali, nonché di rendere vincolante l'obiettivo stabilito nel vertice di Lisbona del 3 per cento del PIL europeo per l'investimento in ricerca entro il 2010;

le Commissioni VII e X hanno deliberato di svolgere un'indagine conoscitiva sullo stato della ricerca italiana entro il mese di aprile;

la legge finanziaria ha stanziato un fondo speciale per la ricerca scientifica che deve essere ripartito sulla base di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

impegna il Governo:

a confrontarsi regolarmente col Parlamento ed in particolare ad attendere la conclusione dell'indagine conoscitiva delle Commissioni VII e X sullo stato della ricerca scientifica italiana prima di adottare i decreti legislativi relativi agli enti pubblici;

ad istituire l'Assemblea della Scienza, organismo elettivo dei ricercatori, con compiti consultivi e propositivi sulla politica nazionale della ricerca;

a ripartire il fondo speciale per finanziare un programma straordinario per l'assunzione di 5.000 giovani ricercatori negli enti e nelle università per i prossimi cinque anni;

ad elaborare una proposta di riforma del livello governativo della ricerca pubblica, al fine di individuare una struttura nuova, di alta competenza, con professionalità scientifiche e non solo burocratiche, con visioni strategiche e non meramente amministrative, cioè una tecnostruttura del tipo di quella che in Europa gestisce il sesto programma quadro, che abbia anche il compito di coordinare le attività di tutti i ministeri coinvolti, con un costante e trasparente dialogo con la comunità scientifica;

ad adottare e promuovere in sede europea le proposte del commissario Busquin sullo spazio europeo della ricerca e a caratterizzare in quella direzione la presidenza italiana nel secondo semestre del 2003.

(1-00154) « Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Intini, Pecoraro Scania, Pisicchio ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il 17 gennaio 2003 è entrato in vigore, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 novembre 2002, n. 294, il regolamento recante disposizioni attua-

tive dell'articolo 4 del decreto-legge 23 novembre 2001, n. 411, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 dicembre 2001, n. 463, in materia di agevolazioni tariffarie postali per le spedizioni di prodotti editoriali;

l'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri contenente il regolamento di attuazione in questione, nel definire i destinatari delle agevolazioni, elenca una serie di soggetti:

a) le associazioni e le organizzazioni senza scopo di lucro di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460;

b) le organizzazioni di volontariato di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266;

c) le organizzazioni non governative di cui all'articolo 28 della legge 26 febbraio 1987, n. 49;

d) le fondazioni ed associazioni senza fini di lucro aventi scopi religiosi nonché gli enti ecclesiastici;

da questo, peraltro abbastanza dettagliato, elenco risultano però inspiegabilmente escluse le associazioni di promozione sociale di cui alla legge n. 383 del 2000, costituite « al fine di svolgere attività di utilità sociale... senza finalità di lucro »;

un intervento di questo tenore rende estremamente più costose le spese di spedizione per le associazioni di promozione sociale;

questa clamorosa omissione mette seriamente in difficoltà l'attività editoriale di moltissime associazioni, sia di grandi che di piccole dimensioni, e procura un gravissimo danno al mondo dell'associazionismo e al terzo settore nel suo complesso, con particolare riferimento ai settori culturali, sportivo, della ricerca sanitaria, della prevenzione di malattie e nel campo socio-assistenziale che, anche grazie alle agevolazioni tariffarie, possono svolgere la propria funzione sociale e solidaristica —:

ad istituire l'Assemblea della Scienza, organismo elettivo dei ricercatori, con compiti consultivi e propositivi sulla politica nazionale della ricerca;

a ripartire il fondo speciale per finanziare un programma straordinario per l'assunzione di 5.000 giovani ricercatori negli enti e nelle università per i prossimi cinque anni;

ad elaborare una proposta di riforma del livello governativo della ricerca pubblica, al fine di individuare una struttura nuova, di alta competenza, con professionalità scientifiche e non solo burocratiche, con visioni strategiche e non meramente amministrative, cioè una tecnostruttura del tipo di quella che in Europa gestisce il sesto programma quadro, che abbia anche il compito di coordinare le attività di tutti i ministeri coinvolti, con un costante e trasparente dialogo con la comunità scientifica;

ad adottare e promuovere in sede europea le proposte del commissario Busquin sullo spazio europeo della ricerca e a caratterizzare in quella direzione la presidenza italiana nel secondo semestre del 2003.

(1-00154) « Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Intini, Pecoraro Scania, Pisicchio ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il 17 gennaio 2003 è entrato in vigore, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 novembre 2002, n. 294, il regolamento recante disposizioni attua-

tive dell'articolo 4 del decreto-legge 23 novembre 2001, n. 411, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 dicembre 2001, n. 463, in materia di agevolazioni tariffarie postali per le spedizioni di prodotti editoriali;

l'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri contenente il regolamento di attuazione in questione, nel definire i destinatari delle agevolazioni, elenca una serie di soggetti:

a) le associazioni e le organizzazioni senza scopo di lucro di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460;

b) le organizzazioni di volontariato di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266;

c) le organizzazioni non governative di cui all'articolo 28 della legge 26 febbraio 1987, n. 49;

d) le fondazioni ed associazioni senza fini di lucro aventi scopi religiosi nonché gli enti ecclesiastici;

da questo, peraltro abbastanza dettagliato, elenco risultano però inspiegabilmente escluse le associazioni di promozione sociale di cui alla legge n. 383 del 2000, costituite « al fine di svolgere attività di utilità sociale... senza finalità di lucro »;

un intervento di questo tenore rende estremamente più costose le spese di spedizione per le associazioni di promozione sociale;

questa clamorosa omissione mette seriamente in difficoltà l'attività editoriale di moltissime associazioni, sia di grandi che di piccole dimensioni, e procura un gravissimo danno al mondo dell'associazionismo e al terzo settore nel suo complesso, con particolare riferimento ai settori culturali, sportivo, della ricerca sanitaria, della prevenzione di malattie e nel campo socio-assistenziale che, anche grazie alle agevolazioni tariffarie, possono svolgere la propria funzione sociale e solidaristica —:

quali siano le motivazioni che hanno portato il Governo a tale ingiustificata esclusione;

se il Governo non ritenga di dover urgentemente porre rimedio a questa omissione normativa, evitando così di arrecare un danno ingiusto a moltissime organizzazioni senza scopo di lucro che operano nel nostro Paese, svolgendo una preziosa azione di promozione sociale e di solidarietà spesso nei confronti delle fasce più svantaggiate e bisognose della nostra popolazione.

(2-00620) « Lucà, Abbondanzieri, Battaglia, Benvenuto, Giovanni Bianchi, Bimbi, Buglio, Caldarola, Capitelli, Chianale, Chiti, Maura Cossutta, Di Serio D'Antona, Fumagalli, Giacco, Grillini, Lolli, Lucidi, Lumia, Raffaella Mariani, Olivieri, Pannattoni, Pennacchi, Preda, Rava, Rossiello, Soda, Tolotti, Trupia, Zunino, Buemi, Cento, Delbono, Grotto, Mossella, Realacci, Ruzzante ».

Interrogazione a risposta orale:

MARTELLA e CAZZARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 23 gennaio 2003 era stato convocato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il tavolo per la chimica di Porto Marghera che all'ultimo momento è stato rinviato a data da destinarsi;

tale riunione era stata indetta anche per affrontare il tema della sicurezza dei lavoratori e dei cittadini e per predisporre i provvedimenti necessari dopo l'incidente del 28 novembre del 2002 agli impianti della *Dow Chemical* di Porto Marghera;

sono in corso varie iniziative di sciopero dei lavoratori del petrolchimico di Porto Marghera che culmineranno con la fermata di tutti gli impianti con gravi

ripercussioni sugli stabilimenti dell'area padana e sul complesso della chimica nazionale;

tale stato di cose può indurre a forti momenti di tensione sociale nella città di Venezia —:

se non ritenga il Presidente del Consiglio di riconvocare urgentemente il tavolo sulla chimica di Porto Marghera;

quali iniziative intenda assumere il Governo per affrontare con precise politiche industriali la crisi di questo settore dell'economia nazionale. (3-01875)

Interrogazioni a risposta scritta:

BOCCIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli eventi sismici del 9 settembre 1998 hanno interessato tutti i comuni dell'area del Lagonegrese, del Senese e della Valle del Sarmento, provocando danni alle strutture pubbliche e private in queste aree interne di per sé già fortemente svantaggiate e senza un reale tessuto produttivo;

la regione Basilicata sta per approvare tutti i Pir e che alcuni comuni hanno già provveduto al rilascio di buoni contributi per le famiglie sgomberate;

sono emerse alcune difficoltà relativamente all'accoglienza spese cui il cittadino è costretto per quanto concerne l'Iva ed altri costi ed alla mancata inclusione « nella legge finanziaria per il 2003 » della autorizzazione alla proroga, per un altro triennio, dei tecnici convenzionati e del finanziamento del contributo per il 2003 alle amministrazioni comunali per il mancato introito dell'Ici, della tariffa sui rifiuti solidi urbani (Rsu), e di altri contributi;

la ricostruzione vera e propria è appena cominciata ed è nella situazione più delicata;

i primi nuclei di famiglie evacuate, se tutto procederà speditamente, entreranno nelle proprie case non prima dei mesi di settembre-ottobre 2003;

il mancato introito dei tributi comunali sta provocando gravi difficoltà alla compilazione dei bilanci comunali (riesce difficile capire il perché del non inserimento nella legge finanziaria, quando per altre zone nel passato è stato fatto);

gli ulteriori tagli nella nuova legge finanziaria peseranno maggiormente sui bilanci comunali riducendo ulteriormente l'attività di questi piccoli enti alla sola amministrazione ordinaria (quando sarà possibile);

la maggior parte dei comuni colpiti dal sisma sono inferiori ai 3.000 abitanti; con forti indici di disoccupazione, con il rischio che molti di essi devono dichiarare il dissesto economico, proprio per la ristrettezza economica di fondi, e la difficoltà di recuperare risorse *in loco*;

il Governo centrale emanava nel 1999 il decreto-legge n. 132 del 1999, convertito dalla legge 13 luglio 1999, n. 226, recante interventi urgenti in materia di protezione civile;

che fra le norme contenute era previsto (articolo 2, comma 2) che « per l'anno 1999 ai comuni interessati dal sisma del 9 settembre 1998 è concesso dal ministero dell'interno un contributo straordinario, rispetto alle risorse in godimento nell'anno 1998, pari al 20 per cento, al 30 per cento ed al 40 per cento, rispettivamente per i comuni con abitazioni totalmente o parzialmente inagibili superiori al 15 per cento, al 25 per cento e al 35 per cento del totale delle abitazioni. Le risorse sono costituite dal contributo ordinario, consolidato e perequativo assegnato ai comuni e dell'imposta comunale sugli immobili a suo tempo detratta. L'onere, valutato in euro 5.700.000 circa, è posto a carico del contributo ordinario ai sensi della citata legge n. 226 del 1999. Le regioni provvederanno a versare direttamente i contributi agli enti locali interessati sulla base di apposita tabella di ripartizione predisposta dal ministero dell'interno »;

tale disposizione è stata ulteriormente prorogata al 31 dicembre 2002 dalla legge finanziaria per il 2002;

la fase di ricostruzione non è ancora avvenuta e quindi gli enti si trovano nelle stesse condizioni dell'anno 1999, e cioè quelle di non poter gravare di tassazione le abitazioni tuttora sgomberate —:

quali iniziative normative intenda porre in essere il Governo per determinare:

a) la proroga dei contributi di cui al precedente articolo 2, comma 2, della legge n. 226 del 1999 di conversione del decreto-legge n. 132 del 1999, per l'anno 2003;

b) l'autorizzazione alla proroga per almeno ulteriori tre anni delle convenzioni stipulate con dei tecnici per il potenziamento degli uffici tecnici, che sono scadute il 31 dicembre 2002, per evitare di bloccare completamente la ricostruzione di queste realtà;

c) l'esenzione dell'Iva per le attività legate alla ricostruzione per tutto il territorio che ha subito danni da calamità naturali. (4-05247)

BULGARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'isola dell'Asinara ha ospitato per anni un carcere di massima sicurezza oggi dismesso; dopo la dismissione l'isola è divenuta parco naturale protetto di interesse scientifico e naturale;

titolare della proprietà dell'isola è il ministero dell'economia e delle finanze, ma la regione Sardegna, in virtù di un accordo siglato due anni fa che prevedeva l'acquisizione dal territorio in oggetto, ha iniziato una serie di lavori di bonifica delle aree verdi e delle spiagge e di ristrutturazione del carcere e di altri edifici dell'isola;

secondo un articolo comparso sul quotidiano *L'Unità* del 29 gennaio 2003, a tutt'oggi il trasferimento alla regione Sar-

degnata non è stato ancora perfezionato e il ministero dell'economia e delle finanze rimane tuttora titolare del possesso dell'isola —:

quali siano i motivi che hanno ritardato il trasferimento della proprietà dell'isola alla regione Sardegna e se esistano altre opzioni per la sua destinazione finale.
(4-05250)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

LOLLI e MARINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da notizie assunte direttamente dal territorio e da innumerevoli prese di posizione puntualmente riportate dalla stampa è stato evidenziato come la crisi del parco nazionale di Abruzzo ha subito una forte accelerazione tanto da assumere risvolti drammatici;

rilevato come l'ente parco stia per essere soffocato da una esposizione debitoria che sfiora i 20 miliardi di vecchie lire, la maggior parte dei quali regolarmente documentati e riconosciuti, ai sensi dalla legislazione vigente, dall'attuale consiglio direttivo;

in maniera crescente i creditori stanno inondando l'ente parco di decreti ingiuntivi di pagamento delle giuste loro spettanze;

l'impossibilità da parte dell'ente di potersi far fronte rischia di trascinarlo in contenziosi costosi che alla fine potranno portare a veri e propri atti di pignoramento dei beni del parco con tutti i riflessi negativi che una simile eventualità porta con sé;

la crisi finanziaria che attanaglia l'ente lo costringe a far ricorso a continue anticipazioni di cassa con l'istituto tesoriere che produce ulteriori aggravii di spesa al bilancio dell'ente che rischiano altresì di

essere contabilmente perseguiti da parte della Corte dei conti. Basti pensare che solo nell'anno 2002, per pregresse anticipazioni di cassa attivate dall'ex direttore Tassi, l'ente ha dovuto sopportare un aggravio per il proprio bilancio, che poteva essere facilmente evitato se solo il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio avesse provveduto almeno a coprire gli importi delle passate anticipazioni che erano pari a circa 4,3 miliardi di vecchie lire, di quasi ulteriori 400 milioni di vecchie lire;

nonostante lo sforzo unitario fatto dal Parlamento italiano con l'approvazione di un apposito emendamento all'articolo 94, comma 12, della legge Finanziaria per il 2003 è tutt'altro che risolto il problema legato alla situazione dei 75 lavoratori precari dell'ente, soprattutto in merito all'interpretazione autentica da dare all'emendamento stesso (e una riprova in tal senso è chiaramente scaturita, a quanto risulta all'interrogante, nel corso della riunione promossa dal direttore generale del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio tenutasi a Roma il 30 dicembre 2002);

preso atto altresì della situazione critica che è venuta a determinarsi tra la stragrande maggioranza dei sindaci dell'area protetta ed il presidente, onorevole Pratesi —:

quali iniziative intenda mettere in atto il Ministro per fronteggiare con immediatezza la grave crisi economica che sta travolgendo il più antico Parco d'Italia;

quale sia ad avviso del Ministro l'interpretazione autentica da dare all'articolo 94, comma 12, della legge finanziaria 2003, come risultante dall'approvazione dell'emendamento approvato dal Parlamento per far fronte all'occupazione dei lavoratori precari, tenendo conto anche dei relativi ordini del giorno votati sempre sullo stesso argomento;

quali iniziative intenda intraprendere, nel brevissimo tempo, il Ministro in merito alla sfiducia al presidente Pratesi votata dalla comunità del parco in data 23 gennaio 2003.
(4-05254)

degnata non è stato ancora perfezionato e il ministero dell'economia e delle finanze rimane tuttora titolare del possesso dell'isola —:

quali siano i motivi che hanno ritardato il trasferimento della proprietà dell'isola alla regione Sardegna e se esistano altre opzioni per la sua destinazione finale.
(4-05250)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

LOLLI e MARINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da notizie assunte direttamente dal territorio e da innumerevoli prese di posizione puntualmente riportate dalla stampa è stato evidenziato come la crisi del parco nazionale di Abruzzo ha subito una forte accelerazione tanto da assumere risvolti drammatici;

rilevato come l'ente parco stia per essere soffocato da una esposizione debitoria che sfiora i 20 miliardi di vecchie lire, la maggior parte dei quali regolarmente documentati e riconosciuti, ai sensi dalla legislazione vigente, dall'attuale consiglio direttivo;

in maniera crescente i creditori stanno inondando l'ente parco di decreti ingiuntivi di pagamento delle giuste loro spettanze;

l'impossibilità da parte dell'ente di potersi far fronte rischia di trascinarlo in contenziosi costosi che alla fine potranno portare a veri e propri atti di pignoramento dei beni del parco con tutti i riflessi negativi che una simile eventualità porta con sé;

la crisi finanziaria che attanaglia l'ente lo costringe a far ricorso a continue anticipazioni di cassa con l'istituto tesoriere che produce ulteriori aggravii di spesa al bilancio dell'ente che rischiano altresì di

essere contabilmente perseguiti da parte della Corte dei conti. Basti pensare che solo nell'anno 2002, per pregresse anticipazioni di cassa attivate dall'ex direttore Tassi, l'ente ha dovuto sopportare un aggravio per il proprio bilancio, che poteva essere facilmente evitato se solo il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio avesse provveduto almeno a coprire gli importi delle passate anticipazioni che erano pari a circa 4,3 miliardi di vecchie lire, di quasi ulteriori 400 milioni di vecchie lire;

nonostante lo sforzo unitario fatto dal Parlamento italiano con l'approvazione di un apposito emendamento all'articolo 94, comma 12, della legge Finanziaria per il 2003 è tutt'altro che risolto il problema legato alla situazione dei 75 lavoratori precari dell'ente, soprattutto in merito all'interpretazione autentica da dare all'emendamento stesso (e una riprova in tal senso è chiaramente scaturita, a quanto risulta all'interrogante, nel corso della riunione promossa dal direttore generale del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio tenutasi a Roma il 30 dicembre 2002);

preso atto altresì della situazione critica che è venuta a determinarsi tra la stragrande maggioranza dei sindaci dell'area protetta ed il presidente, onorevole Pratesi —:

quali iniziative intenda mettere in atto il Ministro per fronteggiare con immediatezza la grave crisi economica che sta travolgendo il più antico Parco d'Italia;

quale sia ad avviso del Ministro l'interpretazione autentica da dare all'articolo 94, comma 12, della legge finanziaria 2003, come risultante dall'approvazione dell'emendamento approvato dal Parlamento per far fronte all'occupazione dei lavoratori precari, tenendo conto anche dei relativi ordini del giorno votati sempre sullo stesso argomento;

quali iniziative intenda intraprendere, nel brevissimo tempo, il Ministro in merito alla sfiducia al presidente Pratesi votata dalla comunità del parco in data 23 gennaio 2003.
(4-05254)

BUEMI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 della legge 15 luglio 2002, n. 145 (cosiddetta legge dello *spoil system*) prevede un termine, che scadrà nei primi giorni del mese di febbraio 2003, entro il quale ciascun Ministro dovrà decidere se esercitare o meno la facoltà di revocare le nomine effettuate dal precedente Governo;

taluni enti e, in particolare, il Parco nazionale del Cilento-Vallo di Diano potrebbero essere interessati dalla rinnovazione delle nomine e dalla conseguente designazione, d'intesa con la competente regione, di un nuovo presidente;

il predetto ente parco insiste in una zona di rilevantissimo interesse naturalistico e, nel contempo, di ingenti interessi economici gestiti in modo non sempre incensurabile come dimostrato dalla recente vicenda del noto scandalo della « riforestazione » conseguente alla truffaldina applicazione della cosiddetta « legge Sarno » e posto in essere proprio nel Cilento, in particolare nel territorio della comunità montana di Campora —:

se il Ministro ritenga opportuno, per l'eventuale applicazione in ipotesi dell'articolo 6 della legge n. 145 del 2002, valutare ogni aspetto di opportunità e quindi i risvolti della vicenda innanzi citata per addivenire alla nomina di persona idonea, al fine di garantire l'esclusione di qualsiasi modo e forma di contiguità o parvenza di contiguità con la medesima vicenda ed i risvolti penali in corso di accertamento innanzi all'autorità giudiziaria. (4-05255)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 28 settembre 2000 è stata firmata una convenzione tra l'esercito italiano e

l'Anac (Associazione Nazionale Arma di Cavalleria) a beneficio e sostegno del mantenimento delle tradizioni equestri in ambito militare;

nella convenzione, l'esercito italiano si è impegnato con l'Anac a « rendere disponibili le proprie strutture equestri nazionali, compatibilmente alle prioritarie esigenze istituzionali, per l'organizzazione da parte dell'Anac di manifestazioni-eventi equestri finalizzati esclusivamente alla valorizzazione delle stesse strutture », e l'Anac, a sua volta, si è impegnata « quale responsabile organizzativo delle citate manifestazioni ad ottemperare ai derivanti oneri amministrativi, nonché a concorrere alla gestione delle strutture equestri dell'esercito »;

nella convenzione viene stabilito che « l'organizzazione di ogni evento dovrà essere a costo zero per l'amministrazione della difesa (ovvero l'esercito italiano) ed ogni concorso richiesto dovrà essere a titolo oneroso per l'Anac, secondo le tabelle dei costi redatte annualmente dagli organi competenti di forza armata »;

negli intenti, pertanto, lo scopo della convenzione sarebbe di realizzare al meglio le finalità dei due enti;

in data 26 novembre 2002 è stato presentato un esposto alla procura regionale preso la Corte dei conti, avente ad oggetto proprio le attività tra Anac e esercito italiano;

nello stesso si ipotizza che l'esercito italiano, a seguito della stipula della convenzione, sia andato incontro a spese e perdite economiche di rilevante entità;

dall'esposto si evince che personale militare dell'esercito, al fine di consentire lo svolgersi delle manifestazioni e degli eventi concordati con l'Anac, sia impegnato in prestazioni ed opere direttamente legate alle attività organizzate dall'Anac;

tali prestazioni sarebbero svolte dal personale militare dell'esercito sia durante l'ordinario servizio e sia in orari che esuberano le normali prestazioni, e pertanto in orario di lavoro straordinario retribuito

BUEMI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 della legge 15 luglio 2002, n. 145 (cosiddetta legge dello *spoil system*) prevede un termine, che scadrà nei primi giorni del mese di febbraio 2003, entro il quale ciascun Ministro dovrà decidere se esercitare o meno la facoltà di revocare le nomine effettuate dal precedente Governo;

taluni enti e, in particolare, il Parco nazionale del Cilento-Vallo di Diano potrebbero essere interessati dalla rinnovazione delle nomine e dalla conseguente designazione, d'intesa con la competente regione, di un nuovo presidente;

il predetto ente parco insiste in una zona di rilevantissimo interesse naturalistico e, nel contempo, di ingenti interessi economici gestiti in modo non sempre incensurabile come dimostrato dalla recente vicenda del noto scandalo della « riforestazione » conseguente alla truffaldina applicazione della cosiddetta « legge Sarno » e posto in essere proprio nel Cilento, in particolare nel territorio della comunità montana di Campora —:

se il Ministro ritenga opportuno, per l'eventuale applicazione in ipotesi dell'articolo 6 della legge n. 145 del 2002, valutare ogni aspetto di opportunità e quindi i risvolti della vicenda innanzi citata per addvenire alla nomina di persona idonea, al fine di garantire l'esclusione di qualsiasi modo e forma di contiguità o parvenza di contiguità con la medesima vicenda ed i risvolti penali in corso di accertamento innanzi all'autorità giudiziaria. (4-05255)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

CIRIELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 28 settembre 2000 è stata firmata una convenzione tra l'esercito italiano e

l'Anac (Associazione Nazionale Arma di Cavalleria) a beneficio e sostegno del mantenimento delle tradizioni equestri in ambito militare;

nella convenzione, l'esercito italiano si è impegnato con l'Anac a « rendere disponibili le proprie strutture equestri nazionali, compatibilmente alle prioritarie esigenze istituzionali, per l'organizzazione da parte dell'Anac di manifestazioni-eventi equestri finalizzati esclusivamente alla valorizzazione delle stesse strutture », e l'Anac, a sua volta, si è impegnata « quale responsabile organizzativo delle citate manifestazioni ad ottemperare ai derivanti oneri amministrativi, nonché a concorrere alla gestione delle strutture equestri dell'esercito »;

nella convenzione viene stabilito che « l'organizzazione di ogni evento dovrà essere a costo zero per l'amministrazione della difesa (ovvero l'esercito italiano) ed ogni concorso richiesto dovrà essere a titolo oneroso per l'Anac, secondo le tabelle dei costi redatte annualmente dagli organi competenti di forza armata »;

negli intenti, pertanto, lo scopo della convenzione sarebbe di realizzare al meglio le finalità dei due enti;

in data 26 novembre 2002 è stato presentato un esposto alla procura regionale preso la Corte dei conti, avente ad oggetto proprio le attività tra Anac e esercito italiano;

nello stesso si ipotizza che l'esercito italiano, a seguito della stipula della convenzione, sia andato incontro a spese e perdite economiche di rilevante entità;

dall'esposto si evince che personale militare dell'esercito, al fine di consentire lo svolgersi delle manifestazioni e degli eventi concordati con l'Anac, sia impegnato in prestazioni ed opere direttamente legate alle attività organizzate dall'Anac;

tali prestazioni sarebbero svolte dal personale militare dell'esercito sia durante l'ordinario servizio e sia in orari che esuberano le normali prestazioni, e pertanto in orario di lavoro straordinario retribuito

dall'esercito italiano tramite denaro o tramite la fruizione di recupero conservativo, che determinerebbe per l'amministrazione della difesa un notevole esborso economico;

una situazione di particolare gravità si sarebbe venuta a creare presso il Centro Militare di Equitazione di Montelibretti — Raggruppamento Addestrativo R.S.T.A. dove, vengono quotidianamente autorizzate prestazioni di lavoro straordinario del personale militare legate all'organizzazione di eventi Anac;

successivamente sono state stipulate tra Anac ed altre federazioni, enti ulteriori intese con prestazioni paritetiche ed uso delle strutture del centro militare di equitazione che, di fatto, impegnano personale dell'esercito italiano —:

se le circostanze illustrate in premessa corrispondano al vero e, in caso affermativo, quali iniziative intenda adottare per garantire il rispetto della convenzione tra l'esercito italiano e l'Anac, per evitare che personale dell'esercito italiano venga utilizzato con il conseguente danno economico a carico dell'amministrazione della difesa.

(4-05253)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

GIULIO CONTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in seguito ad una ispezione della Banca d'Italia alla cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana (CARIFAC) il consiglio di amministrazione della stessa ha deciso di sostituire l'amministratore delegato, dottor Antonio Parisi Presicce, (poi allontanato anche dal Consiglio di amministrazione), che ricopriva quell'incarico fin dal 1990 e nel contempo di avanzare la proposta di sostituirlo con il professor Mauro Marconi, docente all'università di Macerata, per arrivare, entro tempi brevisimi, alla nomina di un direttore generale;

in data 16 gennaio 2003 si è tenuto a Roma un incontro tra la Banca d'Italia, la Fondazione e tutti i soci di riferimento per prendere atto delle pesantissime obiezioni che, a quanto risulta all'interrogante, sarebbero state avanzate dagli ispettori di Bankitalia, i quali avrebbero rilevato gravi anomalie nella gestione della CARIFAC, per altro già evidenziate, a quanto consta all'interrogante, pubblicamente da consiglieri regionali delle Marche. In seguito, la Fondazione sarebbe intervenuta, annunciando provvedimenti nei confronti del Consiglio di amministrazione, fino a deciderne il rinnovo;

sarebbe peraltro opportuno, ad avviso dell'interrogante, che fossero resi pubblici gli esiti dell'ispezione condotta dalla Banca d'Italia —:

come giudichi il Ministro interrogato il rapporto intercorrente tra Fondazione e Cassa di risparmio, anche alla luce di quanto menzionato in premessa. (3-01877)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo del 28 gennaio 2003 pubblicato dal quotidiano *Il Giornale*, la Rfi, società del gruppo Ferrovie che cura la manutenzione e la sicurezza di circa i 16 mila chilometri di binari, ha presentato il « Piano di priorità degli investimenti ». Il piano propone interventi diffusi di manutenzione straordinaria, di riqualificazione e potenziamento delle linee e dei nodi, di nuove linee per complessivi 94 miliardi di euro, dei quali 18 già coperti da finanziamento e 76 da finanziare. Inoltre, il piano ha posto particolare attenzione alla rete ferroviaria del Mezzogiorno, una rete quest'ultima che, come ammette la stessa Rfi, versa in condizioni di forte arretratezza, determinando la non competitività del servizio offerto e, quindi, la scarsa frequentazione;

dall'esercito italiano tramite denaro o tramite la fruizione di recupero conservativo, che determinerebbe per l'amministrazione della difesa un notevole esborso economico;

una situazione di particolare gravità si sarebbe venuta a creare presso il Centro Militare di Equitazione di Montelibretti — Raggruppamento Addestrativo R.S.T.A. dove, vengono quotidianamente autorizzate prestazioni di lavoro straordinario del personale militare legate all'organizzazione di eventi Anac;

successivamente sono state stipulate tra Anac ed altre federazioni, enti ulteriori intese con prestazioni paritetiche ed uso delle strutture del centro militare di equitazione che, di fatto, impegnano personale dell'esercito italiano —:

se le circostanze illustrate in premessa corrispondano al vero e, in caso affermativo, quali iniziative intenda adottare per garantire il rispetto della convenzione tra l'esercito italiano e l'Anac, per evitare che personale dell'esercito italiano venga utilizzato con il conseguente danno economico a carico dell'amministrazione della difesa.

(4-05253)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

GIULIO CONTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in seguito ad una ispezione della Banca d'Italia alla cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana (CARIFAC) il consiglio di amministrazione della stessa ha deciso di sostituire l'amministratore delegato, dottor Antonio Parisi Presicce, (poi allontanato anche dal Consiglio di amministrazione), che ricopriva quell'incarico fin dal 1990 e nel contempo di avanzare la proposta di sostituirlo con il professor Mauro Marconi, docente all'università di Macerata, per arrivare, entro tempi brevisimi, alla nomina di un direttore generale;

in data 16 gennaio 2003 si è tenuto a Roma un incontro tra la Banca d'Italia, la Fondazione e tutti i soci di riferimento per prendere atto delle pesantissime obiezioni che, a quanto risulta all'interrogante, sarebbero state avanzate dagli ispettori di Bankitalia, i quali avrebbero rilevato gravi anomalie nella gestione della CARIFAC, per altro già evidenziate, a quanto consta all'interrogante, pubblicamente da consiglieri regionali delle Marche. In seguito, la Fondazione sarebbe intervenuta, annunciando provvedimenti nei confronti del Consiglio di amministrazione, fino a deciderne il rinnovo;

sarebbe peraltro opportuno, ad avviso dell'interrogante, che fossero resi pubblici gli esiti dell'ispezione condotta dalla Banca d'Italia —:

come giudichi il Ministro interrogato il rapporto intercorrente tra Fondazione e Cassa di risparmio, anche alla luce di quanto menzionato in premessa. (3-01877)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo del 28 gennaio 2003 pubblicato dal quotidiano *Il Giornale*, la Rfi, società del gruppo Ferrovie che cura la manutenzione e la sicurezza di circa i 16 mila chilometri di binari, ha presentato il « Piano di priorità degli investimenti ». Il piano propone interventi diffusi di manutenzione straordinaria, di riqualificazione e potenziamento delle linee e dei nodi, di nuove linee per complessivi 94 miliardi di euro, dei quali 18 già coperti da finanziamento e 76 da finanziare. Inoltre, il piano ha posto particolare attenzione alla rete ferroviaria del Mezzogiorno, una rete quest'ultima che, come ammette la stessa Rfi, versa in condizioni di forte arretratezza, determinando la non competitività del servizio offerto e, quindi, la scarsa frequentazione;

tuttavia, pur nel rispetto delle indicazioni della quota da destinare al Sud, la forbice di investimenti tra Italia e Mezzogiorno aumenterà anno dopo anno e solo un quinto degli investimenti complessivi nella penisola saranno destinati all'ammmodernamento della rete ferroviaria del Sud —:

se il Ministro ritenga tale ingente spesa per investimenti coerente con le indicazioni del Cipe che, con modifiche e integrazioni al piano, ha richiesto che venga destinata al Sud una quota del 30 per cento dei finanziamenti. (4-05252)

CATANOSO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dopo i tragici fatti dell'11 settembre 2001 i volumi di traffico degli aeroporti internazionali e italiani si sono ridotti notevolmente;

l'aeroporto di Catania, ai fatti dell'11 settembre, ha aggiunto l'attività eruttiva dell'Etna con la conseguenza che ha dovuto ridurre obbligatoriamente l'operatività dello scalo;

nonostante questi due gravi *handicap*, lo scalo catanese ha mantenuto la quarta posizione tra gli aeroporti italiani con maggiori volumi di traffico e la realizzazione di nuovi parcheggi per gli aeromobili porterà la capacità aeroportuale da 12 movimenti l'ora a 14 l'ora;

a breve sarà attivato il *radar* d'aerodromo e l'installazione di una apparecchiatura idonea alla rilevazione della cenere vulcanica, inoltre l'Enav attiverà il servizio *Apron Service Management* e *Apron Service Control* (assistenza e controllo degli aeromobili da e per le aree di parcheggio);

si è attivata nella torre di controllo la stazione meteorologica;

nonostante quanto sopra detto l'Enav ha drasticamente ridotto le posizioni operative sia notturne che diurne;

in altri aeroporti, con notevole mole di traffico inferiore a quello di Catania, incomprensibilmente, l'Enav ha predisposto turni di servizio con quantità di personale turnista uguale o addirittura superiore a quello impiegato a Catania, come ad esempio nell'aeroporto di Reggio Calabria, dove l'orario di servizio è stato prolungato da 16 ore a 24 ore, a causa dell'emergenza Stromboli;

nelle ore diurne, ad altissima concentrazione di traffico aereo civile, il personale addetto all'assistenza al volo deve dirimere una notevole quantità di traffico aereo militare e di scuole di volo e che a causa di questa commistione di traffico si è reso necessario, per l'Enav, l'elevazione dell'aeroporto di Catania ad aeroporto complesso;

nello scalo catanese si è aggiunta una elevata conflittualità sindacale a causa del mancato rispetto, a livello nazionale, da parte della dirigenza Enav, di accordi firmati le rappresentanze dei lavoratori;

a giudizio dell'interrogante è palese il tentativo discriminatorio nei confronti dello scalo catanese visto il ridimensionamento del personale di assistenza al volo, allo scadimento degli standard di sicurezza per gli utenti del trasporto aereo e alla discriminazione nei confronti dei soli lavoratori catanesi dell'Enav;

il ripristino della situazione *ex-ante* nell'aeroporto di Catania risulta inderogabile, anzi bisogna prevedere un aumento delle posizioni operative e una politica di investimenti nella strumentazione della sicurezza e nella riqualificazione del personale di assistenza al volo —:

se non ritengano i ministri interrogati di dover intervenire sull'amministratore unico, dottor Varazzani, affinché i turni di servizio siano idonei a garantire che la sicurezza del volo venga ripristinata a Catania;

quali siano i programmi di investimento e sviluppo dell'Enav per l'aeroporto di Catania, vista la continua crescita nei volumi di traffico. (4-05258)

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con delibera consigliare n. 48 in data 30 giugno 2000, il consiglio comunale di Rottofreno (in provincia di Piacenza) apportava una variazione al bilancio di previsione 2000, alla relazione programmatica relativa agli investimenti e al bilancio pluriennale, mediante destinazione di risorse in entrata alla somma di lire 12.677.100.000, di cui l'importo ipotizzato di lire 9.540.000.000, previsto per effetto dell'alienazione del terreno di ragioni comunale, allora adibito in parte a campo sportivo nella frazione di S. Nicolò, partita contabile da utilizzarsi nella realizzazione di un nuovo centro sportivo comunale (cosiddetta entrata di scopo);

la competenza in materia del consiglio comunale deriva dall'articolo 42, comma 2, lettera *b*), del decreto legislativo n. 267 del 2000;

con atto n. 108 del 4 aprile 2001, la giunta comunale di Rottofreno deliberava di procedere all'alienazione dell'area di proprietà, sita in località Riva Trebbia della frazione di S. Nicolò (Piacenza), per il corrispettivo medio di lire 130.000 al metro quadrato;

con lo stesso atto, la giunta di Rottofreno deliberava altresì:

a) la realizzazione del centro sportivo in località S. Nicolò (Piacenza);

b) l'approvazione del progetto definitivo esecutivo di detto centro;

c) l'introduzione della gara d'appalto per l'affidamento del 1° stralcio di detti lavori;

la giunta comunale di Rottofreno revocava successivamente, con delibera n. 157 del 14 giugno 2001, l'appalto già bandito, nonostante le offerte relative fossero pervenute al comune, omettendo di valutare adeguatamente le gravi conseguenze che sarebbero derivate per gli equilibri di bilancio. Risultavano, infatti, scoperte le spese già sostenute per la redazione

del progetto preliminare ed esecutivo, nonché per l'espletamento della gara: detti oneri venivano successivamente coperti, con provvedimento adottato in sanatoria, per un importo complessivo di lire 539.000.000;

la giunta comunale di Rottofreno, prima di procedere nella direzione su indicata, avrebbe dovuto — invece — predisporre una variazione al bilancio di previsione 2000, finanziando le spese e gli oneri relativi. La delibera di revoca dell'appalto avrebbe dovuto evitare l'ipotesi, verificatasi per converso nella specie, di spese ed oneri corrisposti in carenza di disponibilità, per la mancata adozione della delibera di assestamento di bilancio e di autorizzazione alla loro erogazione. È nota la possibilità di destinare, al pagamento di spese ed oneri, fondi disponibili e non la devoluzione di incassi successivi, perciò non preventivamente dedicati. La ricognizione dei debiti, eseguita con atto della giunta comunale di Rottofreno n. 198 del 17 settembre 2001, appare — quindi — all'interrogante tardiva e priva di alcun concreto effetto sanante;

la delibera di giunta n. 157, in data 14 giugno 2001, di revoca della gara di appalto, appare gravemente viziata:

1. per non essere stata adottata dal consiglio comunale, come espressamente disposto dall'articolo 42, comma 2, lettera *l*) del decreto legislativo n. 267 del 2000;

2. per essere stata censurata dal Collegio dei revisori dei conti con processo verbale del 27 novembre 2001. Detto Collegio ha stigmatizzato:

a) la revoca di una entrata, proveniente dal deliberato appalto, in presenza di un bilancio consuntivo comprendente tale entrata, non più realizzabile per atto esclusivo della stessa pubblica amministrazione;

b) il riconoscimento di un debito, sia pur tardivamente accettato con delibera di giunta n. 198 del 17 settembre 2001, « senza contestuale reperimento

delle forme di finanziamento equivalenti, a salvaguardia dei corretti equilibri di bilancio »;

L'alienazione dell'area edificabile (non occupata dallo stadio attuale per circa mq. 33.000, e dunque nella limitata superficie di circa mq. 22.500) non poteva essere adottata dalla giunta comunale sia perché non compresa nel novero degli atti attuativi della delibera del consiglio comunale di Rottofreno n. 48 del 30 giugno 2000, sia per essere stata detta vendita revocata dalla delibera di Giunta n. 157 del 14 giugno 2001 e sia, comunque, per essere detta alienazione prevista per ambito, superficie, corrispettivo e finalità del tutto diversi da quelli indicati con la delibera di Giunta n. 237 del 22 novembre 2001;

non è dato, inoltre, sapere se il patrimonio alienato sia stato declassificato da patrimonio indisponibile a patrimonio disponibile. È certo, invece, che i mappali citati in detto atto deliberativo di giunta, così come nel certificato di destinazione urbanistica in data 22 novembre 2001, erano errati, errore trasferito nel bando di alienazione del 29 novembre 2001. Infatti i mappali 794, 796 e 799 del foglio 18, come richiamati nel bando di gara, non risultano di ragioni comunali. Invero i mappali di proprietà comunale erano per converso il mappale 1562 del foglio 18 ed i mappali 44, 45, 46, 622, 794, 796 e 799 del foglio 19: l'errore consiste nell'aver citato il foglio anziché il foglio 19;

appare grave che, nonostante la società Immobiliare Riva Trebbia, partecipante all'asta, avesse segnalato la presenza del menzionato errore dei mappali, il comune di Rottofreno abbia egualmente dato corso all'aggiudicazione provvisoria della gara a favore della maggior offerente (la Società cooperativa-edilizia Piacenza '74 s.c.r.l.) senza apportare modifiche al bando, sicché l'errore risulta trasferito nel verbale di aggiudicazione del bene del 31 dicembre 2001;

la giunta comunale di Rottofreno (Piacenza) con deliberazione n. 1 del 2 gennaio 2002 confermava l'aggiudicazione definitiva

e la conseguente alienazione dell'area posta in gara a favore della Soc. Coop. Edilizia Piacenza '74 s.c.r.l.. Dal che si evince come risulti inconferente il richiamo all'autorizzazione alla vendita immobiliare a suo tempo approvata dal consiglio comunale con delibera n. 48 del 30 giugno 2000, poiché non costituente ad ogni effetto atto fondamentale ai fini dell'osservanza dell'articolo 42, comma 2, lettera l) del TUEL, in quanto detta delibera:

a) delineava un generico programma di alienazione, privo di specifica autorizzazione alla vendita degli immobili effettivamente citati in prosieguo da parte del comune di Rottofreno (Piacenza);

b) autorizzava, in ammessa e non concessa ipotesi, la vendita di mappali diversi e più precisamente dei mappali 794, 796 e 799 del foglio 19, anziché del foglio 18, oltreché delle ulteriori particelle di cui al foglio 19 mappali 44, 45, 46, 50, 621, 622, 623 e 624; al foglio 18 mappale 1562, per complessivi mq. 54.225, contro i mq. 22.500 oggetto di gara (delibera n. 237 del 22 novembre 2001 della giunta comunale di Rottofreno);

c) prevedeva la cessione di beni differenti per destinazione urbanistica, per modalità costruttive e per prezzo al metro quadrato, oltreché per fini in concreto perseguiti (di investimento nel primo caso; di riequilibrio del disavanzo del bilancio nell'ultima ipotesi);

appare evidente l'insanabile illegittimità di un'asta promossa da un organo incompetente (la giunta comunale in luogo del consiglio comunale). Di più: con certificato di destinazione urbanistica in data 7 gennaio 2002 si modifica l'errore riguardante il menzionato foglio 18. Ciò dà luogo ad una determina in data 12 gennaio 2002 da parte del responsabile delle risorse economiche del comune di Rottofreno a correzione dell'errore del foglio catastale, che peraltro permane nella delibera di giunta n. 237 del 22 novembre 2001, nel bando del 29 novembre 2001, nel verbale di aggiudicazione del 31 dicembre 2001 e nella delibera confermativa di definitiva aggiudicazione

immobiliare della giunta n. 1 del 2 gennaio 2002. Il rogito, infine, stipulato in data 25 gennaio 2002 fa erroneo riferimento alla ininfluyente delibera consigliere n. 3 del 7 febbraio 2000, prende per buona la rettifica del foglio catastale introdotta con determina dirigenziale n. 3 del 12 gennaio 2002 in carenza di qualsiasi autotutela sugli atti autorizzativi della vendita attivata mediante indizione di asta pubblica e dei verbali di aggiudicazione di giunta, rimasti inalterati e dunque con conseguente nullità o, quantomeno, insanabile invalidità di atto pubblico, rogato sulla base di volontà di alienazioni erronee e comunque diverse da quelle manifestate in rogito e, dunque, in presenza di contraddittorietà fra più atti dello stesso Ente;

nel rogito stipulato in data 25 gennaio 2002 all'articolo 10, pagina 10, si invocano particolari agevolazioni fiscali sul presupposto « dell'esistenza di un piano particolareggiato regolarmente approvato ». Invero trattasi di incauta, quanto erronea affermazione, resa in un atto pubblico, del tutto priva di fondamento. Il certificato di destinazione urbanistica del 7 gennaio 2002, richiamata nel rogito, si limita a riferire sulle modalità di insediamento di area residenziale classificata — in parte minore — di completamento (e, dunque, assoggettabile ad intervento edilizio diretto e non già ad intervento urbanistico preventivo) e — in parte maggiore — a piano particolareggiato di iniziativa pubblica o privata, come da previsione di P.R.G., oggetto di variante urbanistica, quest'ultima sì (ed in via esclusiva) regolarmente approvata;

l'inesistenza del piano particolareggiato risulta certificata dall'ufficio tecnico comunale (atto del 23 aprile 2002). Assai grave risulta, quindi, la circostanza che vede il rappresentante del comune sottoscrivere un atto pubblico senza nulla abbia in ordine all'erroneo contenuto dello stesso, avallando — quindi — la sussistenza di presupposti, invece mancanti, per la richiesta e l'applicazione di agevolazioni tributarie;

se sia stata accertata dagli organi giurisdizionali competenti l'illegittimità degli atti richiamati in premessa;

e, in caso affermativo, se risultino attivati, nei confronti dei soggetti eventualmente indicati come responsabili, da parte della Corte dei conti, le procedure per il recupero del danno erariale, la cui sussistenza risulta confermata dai benefici fiscali concessi in ragione di un piano particolareggiato che si asserisce « regolarmente approvato », ma in realtà inesistente;

se risulti aperto fascicolo penale nei confronti dei responsabili dell'adozione degli atti menzionati nel presente atto di sindacato ispettivo. (4-05261)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che:

il 23 gennaio 2001 il dottor Nicolò Marino, sostituto procuratore presso la Direzione Distrettuale Antimafia del tribunale di Catania, rendeva alla Commissione parlamentare antimafia dichiarazioni con le quali denunciava comportamenti anomali da parte del procuratore distrettuale dello stesso ufficio di procura, dottor Mario Busacca;

in particolare, il dottor Marino denunciava la condotta abusiva del dottor Busacca relativamente ad una indagine di una certa delicatezza: e cioè un reiterato intervento favoritistico nei confronti di tale ingegner Ignazio Sciortino, cognato di altro sostituto della stessa procura (dottor Carlo Caponcello), denunciato per gravi reati in materia di appalti;

il dottor Busacca tentava ripetutamente di scongiurare persino l'iscrizione, da parte del dottor Marino, dell'ingegner Sciortino nel registro degli indagati: non vale la pena di sottolineare quanto quella iscrizione fosse, a norma di legge, un atto obbligatorio;

immobiliare della giunta n. 1 del 2 gennaio 2002. Il rogito, infine, stipulato in data 25 gennaio 2002 fa erroneo riferimento alla ininfluyente delibera consigliere n. 3 del 7 febbraio 2000, prende per buona la rettifica del foglio catastale introdotta con determina dirigenziale n. 3 del 12 gennaio 2002 in carenza di qualsiasi autotutela sugli atti autorizzativi della vendita attivata mediante indizione di asta pubblica e dei verbali di aggiudicazione di giunta, rimasti inalterati e dunque con conseguente nullità o, quantomeno, insanabile invalidità di atto pubblico, rogato sulla base di volontà di alienazioni erronee e comunque diverse da quelle manifestate in rogito e, dunque, in presenza di contraddittorietà fra più atti dello stesso Ente;

nel rogito stipulato in data 25 gennaio 2002 all'articolo 10, pagina 10, si invocano particolari agevolazioni fiscali sul presupposto « dell'esistenza di un piano particolareggiato regolarmente approvato ». Invero trattasi di incauta, quanto erronea affermazione, resa in un atto pubblico, del tutto priva di fondamento. Il certificato di destinazione urbanistica del 7 gennaio 2002, richiamata nel rogito, si limita a riferire sulle modalità di insediamento di area residenziale classificata — in parte minore — di completamento (e, dunque, assoggettabile ad intervento edilizio diretto e non già ad intervento urbanistico preventivo) e — in parte maggiore — a piano particolareggiato di iniziativa pubblica o privata, come da previsione di P.R.G., oggetto di variante urbanistica, quest'ultima sì (ed in via esclusiva) regolarmente approvata;

l'inesistenza del piano particolareggiato risulta certificata dall'ufficio tecnico comunale (atto del 23 aprile 2002). Assai grave risulta, quindi, la circostanza che vede il rappresentante del comune sottoscrivere un atto pubblico senza nulla abbia in ordine all'erroneo contenuto dello stesso, avallando — quindi — la sussistenza di presupposti, invece mancanti, per la richiesta e l'applicazione di agevolazioni tributarie;

se sia stata accertata dagli organi giurisdizionali competenti l'illegittimità degli atti richiamati in premessa;

e, in caso affermativo, se risultino attivati, nei confronti dei soggetti eventualmente indicati come responsabili, da parte della Corte dei conti, le procedure per il recupero del danno erariale, la cui sussistenza risulta confermata dai benefici fiscali concessi in ragione di un piano particolareggiato che si asserisce « regolarmente approvato », ma in realtà inesistente;

se risulti aperto fascicolo penale nei confronti dei responsabili dell'adozione degli atti menzionati nel presente atto di sindacato ispettivo. (4-05261)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che:

il 23 gennaio 2001 il dottor Nicolò Marino, sostituto procuratore presso la Direzione Distrettuale Antimafia del tribunale di Catania, rendeva alla Commissione parlamentare antimafia dichiarazioni con le quali denunciava comportamenti anomali da parte del procuratore distrettuale dello stesso ufficio di procura, dottor Mario Busacca;

in particolare, il dottor Marino denunciava la condotta abusiva del dottor Busacca relativamente ad una indagine di una certa delicatezza: e cioè un reiterato intervento favoritistico nei confronti di tale ingegner Ignazio Sciortino, cognato di altro sostituto della stessa procura (dottor Carlo Caponcello), denunciato per gravi reati in materia di appalti;

il dottor Busacca tentava ripetutamente di scongiurare persino l'iscrizione, da parte del dottor Marino, dell'ingegner Sciortino nel registro degli indagati: non vale la pena di sottolineare quanto quella iscrizione fosse, a norma di legge, un atto obbligatorio;

in data 15 marzo 2001 il procuratore Mario Busacca rilasciava un'intervista al quotidiano *La Sicilia* sulle vicende catanesi nella quale sminuiva la consistenza degli indizi a carico dell'imprenditore Sebastiano Scuto, coimputato dell'ingegner Sciortino; l'intervista precedeva di pochi giorni la fissazione dell'udienza presso il tribunale del riesame di Catania relativa alla richiesta di revoca della misura cautelare emessa dal gip nei confronti dei due suddetti coimputati;

la procura distrettuale della Repubblica presso il tribunale di Messina, interessata ex articolo 11 del codice di procedura penale del conflitto insorto in seno agli uffici giudiziari catanesi, elevava imputazione nei confronti del dottor Busacca per il reato di abuso d'ufficio in relazione alle resistenze dapprima opposte nei confronti del dottor Marino per non fare iscrivere l'ingegner Sciortino nel registro degli indagati (atto dovuto per legge), e, successivamente, perché non ne fosse richiesta la cattura nell'ambito del procedimento penale relativo all'appalto per i lavori del secondo lotto dell'ospedale Garibaldi di Catania, provvedimento eseguito solo per gli altri coimputati;

con provvedimento dell'11 luglio 2002 l'ufficio di procura di Messina richiedeva l'archiviazione della posizione del dottor Busacca;

scrivono i magistrati che « appare evidente la sussistenza di atti idonei ed univocamente posti in essere in violazione di legge », ma nei fatti addebitati a Busacca mancherebbe, tuttavia, il vantaggio di naturale patrimoniale dell'ingegner Sciortino, cioè l'elemento oggettivo del reato;

è evidente quindi, che le condotte del dottor Busacca sono sicuramente meritevoli di valutazione sotto il profilo penale e disciplinare;

alla luce del provvedimento adottato dal pubblico ministero di Messina sull'operato del dottor Busacca emerge chiara, ad avviso dell'interrogante, la vio-

lazione dell'articolo 18 del regio decreto-legge 31 maggio 1946 n. 511 (ordinamento giudiziario) per avere il dottor Busacca mancato ai suoi doveri, rendendosi perciò immeritevole di fiducia e considerazione e compromettendo il pregio dell'ordine giudiziario e ciò per aver impedito al dottor Nicolò Marino l'iscrizione dell'ingegner Sciortino nel registro degli indagati per interessi non di giustizia —:

quali iniziative disciplinari intenda adottare nei confronti del dottor Mario Busacca, procuratore capo presso il tribunale di Catania. (4-05257)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 novembre 2002 si sarebbe verificato il distacco di due lamiere esterne dall'ultimo piano del tribunale di Trapani, di cui una avrebbe semidistrutto due automobili parcheggiate nel lato est del posteggio interno e l'altro sarebbe ancora visibile in mezzo al giardinetto antistante l'ingresso principale del tribunale in via XXX maggio a Trapani;

il comune di Trapani riceverebbe dal ministero della giustizia un canone locativo annuo di circa 420.000 euro, oltre ad un rimborso forfettario per le spese di manutenzione;

i lavori di manutenzione, più volte segnalati come imminenti, non sarebbero ancora iniziati;

il presidente del tribunale di Trapani, dottor Mario D'Angelo, avrebbe ampiamente sollecitato il sindaco di Trapani e a quant'altri di competenza, affinché si desse inizio ai lavori necessari;

a tutt'oggi occorrerebbe segnalare, peraltro, il non funzionamento del *metal detector* su nastro del palazzo di giustizia di Trapani —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per sollecitare lavori urgenti necessari a preservare l'incolumità degli

utenti ed ovviare quindi alla situazione di pericolo per i dipendenti, gli avvocati, i magistrati ed i cittadini. (4-05260)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio centrale delle Poste di Civitavecchia presenta condizioni marcata di arretratezza strutturale, atteso che dal 1984 non è più stato sottoposto ad interventi neppure parziali;

la vetusta dell'edificio contrasta con la linea di rinnovamento e sviluppo di una azienda moderna e dinamica, quale vuole essere la spa Poste italiane;

l'interno dell'edificio mostra i segni di un decadimento continuo, con impianto elettrico non conforme alle norme, con spazi esigui e mal distribuiti, con uscite di sicurezza che non garantiscono la rapida evacuazione del personale e della clientela, con bagni fatiscenti e con assenza di uffici agibili per incontrare la clientela, con dislivelli e gradini che ostacolano gli spostamenti, e con altre insufficienze che compongono un quadro complessivo insostenibile;

le condizioni lavorative sono in tali ambienti assolutamente insoddisfacenti e causa di malesseri di tutto il personale;

finora le richieste del personale, dei sindacati, alla direzione locale, sono rimaste inascoltate —:

se il Ministro conosca questa situazione, tanto meno accettabile in quanto la città è in continuo sviluppo, perché le navi da crociera sbarcano milioni di passeggeri l'anno e perché l'operosità cittadina, hanno necessità di un servizio postale adeguato, efficiente, produttivo, offerto da una sede o da uffici moderni e idonei;

se intenda verificare, al fine di scongiurare ulteriori disservizi a carico degli utenti, se l'azienda preveda per le Poste centrali di Civitavecchia un piano organico di ristrutturazione ed ammodernamento e quali iniziative intenda adottare affinché sia impedito il protrarsi di questa inaccettabile condizione. (5-01598)

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la riforma dell'aviazione civile non potrà esimersi dal vincolo di richiamare la normativa internazionalmente riconosciuta dell'Icao, ed in particolare degli Annessi o Allegati tecnici alla Convenzione per l'Aviazione civile, così come previsto dall'attuale codice della navigazione, all'articolo 687, in capo alle responsabilità del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;

l'applicazione degli Annessi, è di fondamentale importanza per il raggiungimento dei minimi livelli di sicurezza stabiliti dalla comunità internazionale;

l'Enav spa esercisce, tra gli altri, per conto dello Stato il servizio informazioni aeronautiche, Ais, la cui regolamentazione è affidata all'omonimo Annesso 15 Icao —:

per quali motivi tale servizio:

a) non si sia ancora dotato di un sistema di controllo di qualità, pure previsto dal 1° gennaio 1998;

b) si sia articolato su due componenti, l'unità organizzativa Ais ed il Nof (acronimo convenzionale che sta per *International Notam Office*) che pur dovendo emanare documentazione operativa omogenea (fondamentalmente Aip o Notam) per l'assistenza diretta alle operazioni del trasporto aereo, utilizzate dai piloti, dai controllori di volo, dagli uffici operativi delle compagnie aeree e dall'utenza aeronautica in genere sono separati nettamente e privi di qualsiasi coordinamento operativo, contrariamente a quanto indicato dall'Annesso 15;

utenti ed ovviare quindi alla situazione di pericolo per i dipendenti, gli avvocati, i magistrati ed i cittadini. (4-05260)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio centrale delle Poste di Civitavecchia presenta condizioni marcata di arretratezza strutturale, atteso che dal 1984 non è più stato sottoposto ad interventi neppure parziali;

la vetusta dell'edificio contrasta con la linea di rinnovamento e sviluppo di una azienda moderna e dinamica, quale vuole essere la spa Poste italiane;

l'interno dell'edificio mostra i segni di un decadimento continuo, con impianto elettrico non conforme alle norme, con spazi esigui e mal distribuiti, con uscite di sicurezza che non garantiscono la rapida evacuazione del personale e della clientela, con bagni fatiscenti e con assenza di uffici agibili per incontrare la clientela, con dislivelli e gradini che ostacolano gli spostamenti, e con altre insufficienze che compongono un quadro complessivo insostenibile;

le condizioni lavorative sono in tali ambienti assolutamente insoddisfacenti e causa di malesseri di tutto il personale;

finora le richieste del personale, dei sindacati, alla direzione locale, sono rimaste inascoltate —:

se il Ministro conosca questa situazione, tanto meno accettabile in quanto la città è in continuo sviluppo, perché le navi da crociera sbarcano milioni di passeggeri l'anno e perché l'operosità cittadina, hanno necessità di un servizio postale adeguato, efficiente, produttivo, offerto da una sede o da uffici moderni e idonei;

se intenda verificare, al fine di scongiurare ulteriori disservizi a carico degli utenti, se l'azienda preveda per le Poste centrali di Civitavecchia un piano organico di ristrutturazione ed ammodernamento e quali iniziative intenda adottare affinché sia impedito il protrarsi di questa inaccettabile condizione. (5-01598)

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la riforma dell'aviazione civile non potrà esimersi dal vincolo di richiamare la normativa internazionalmente riconosciuta dell'Icao, ed in particolare degli Annessi o Allegati tecnici alla Convenzione per l'Aviazione civile, così come previsto dall'attuale codice della navigazione, all'articolo 687, in capo alle responsabilità del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;

l'applicazione degli Annessi, è di fondamentale importanza per il raggiungimento dei minimi livelli di sicurezza stabiliti dalla comunità internazionale;

l'Enav spa esercisce, tra gli altri, per conto dello Stato il servizio informazioni aeronautiche, Ais, la cui regolamentazione è affidata all'omonimo Annesso 15 Icao —:

per quali motivi tale servizio:

a) non si sia ancora dotato di un sistema di controllo di qualità, pure previsto dal 1° gennaio 1998;

b) si sia articolato su due componenti, l'unità organizzativa Ais ed il Nof (acronimo convenzionale che sta per *International Notam Office*) che pur dovendo emanare documentazione operativa omogenea (fondamentalmente Aip o Notam) per l'assistenza diretta alle operazioni del trasporto aereo, utilizzate dai piloti, dai controllori di volo, dagli uffici operativi delle compagnie aeree e dall'utenza aeronautica in genere sono separati nettamente e privi di qualsiasi coordinamento operativo, contrariamente a quanto indicato dall'Annesso 15;

c) non abbia ancora provveduto a riformare la pubblicazione aeronautica operativa di riferimento per le operazioni del trasporto aereo, definita Aip, strutturandola su tre sezioni, come previsto dall'Annesso 15 e come già effettuato dalla maggior parte degli Stati, anche quando aeronauticamente non evoluti;

d) non sia ancora dotato di personale certificato secondo quanto previsto dalle organizzazioni internazionali e dalla normativa nazionale;

e) relativamente al Nof, componente operativa delle informazioni aeronautiche, si sia provveduto, con l'accordo del 7 dicembre 2002, a modificare l'organico di personale senza valutare adeguatamente l'impatto operativo sul livello di qualità che risulta formalmente diminuito;

infine, visto che la stessa Icao afferma testualmente che in caso di imprecisioni, anche minimali, dei dati del servizio informazioni aeronautiche Ais, il volo è « esposto a rischio con potenziale per catastrofe », se il Ministro, senza ulteriori attese, non intenda intervenire con tempestività per ripristinare il livello di sicurezza degno di un Paese civile. (5-01599)

Interrogazione a risposta scritta:

RAFFALDINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lo stato di alcuni ponti sul Po che insistono sul territorio della provincia di Mantova creano ormai grande preoccupazione per la sicurezza dei cittadini;

le condizioni dei ponti di Borgoforte, Viadana e San Benedetto Po, potrebbero aggravarsi ulteriormente in caso di eventi climatici che causassero ondate di piena del fiume Po;

queste infrastrutture collegano molte province (Mantova, Reggio Emilia, Modena, Parma, Piacenza, Ferrara, Rovigo, Cremona) e due regioni (Lombardia ed Emilia-Romagna);

la loro eventuale chiusura taglierebbe in due non solo l'area mantovana ma un'area vastissima sovraprovinciale con gravissimi danni all'economia, alla mobilità delle persone, al diritto allo studio (impossibilità a raggiungere le scuole), al diritto alla salute (difficoltà a raggiungere gli ospedali);

è ben vivo il ricordo delle difficoltà e dei disagi di ogni tipo che le popolazioni hanno vissuto in occasione della chiusura negli scorsi anni del ponte di San Benedetto Po;

dai progetti dell'Anas emerge la necessità di interventi urgenti, radicali e alquanto onerosi —:

quali misure urgenti intenda assumere d'intesa con le regioni Lombardia ed Emilia-Romagna e con le province interessate, per garantire la sicurezza dei ponti sopra citati. (4-05249)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

QUARTIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono state presentate circa 700.000 domande di regolarizzazione per i lavoratori extracomunitari sprovvisti di regolare permesso di soggiorno ai sensi della legge Bassi-Fini, di cui circa 85.000 a Milano;

l'istruttoria delle domande procede molto lentamente e con questa velocità ci vorranno più di 5 anni per smaltire tutte le richieste;

la mancata risposta alla domanda di sanatoria determina una condizione di precarietà e di insicurezza nelle famiglie interessate;

non si ha notizia di provvedimenti volti ad accelerare le procedure ed aumentare le risorse impegnate nelle attività istruttorie;

c) non abbia ancora provveduto a riformare la pubblicazione aeronautica operativa di riferimento per le operazioni del trasporto aereo, definita Aip, strutturandola su tre sezioni, come previsto dall'Annesso 15 e come già effettuato dalla maggior parte degli Stati, anche quando aeronauticamente non evoluti;

d) non sia ancora dotato di personale certificato secondo quanto previsto dalle organizzazioni internazionali e dalla normativa nazionale;

e) relativamente al Nof, componente operativa delle informazioni aeronautiche, si sia provveduto, con l'accordo del 7 dicembre 2002, a modificare l'organico di personale senza valutare adeguatamente l'impatto operativo sul livello di qualità che risulta formalmente diminuito;

infine, visto che la stessa Icao afferma testualmente che in caso di imprecisioni, anche minimali, dei dati del servizio informazioni aeronautiche Ais, il volo è « esposto a rischio con potenziale per catastrofe », se il Ministro, senza ulteriori attese, non intenda intervenire con tempestività per ripristinare il livello di sicurezza degno di un Paese civile. (5-01599)

Interrogazione a risposta scritta:

RAFFALDINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lo stato di alcuni ponti sul Po che insistono sul territorio della provincia di Mantova creano ormai grande preoccupazione per la sicurezza dei cittadini;

le condizioni dei ponti di Borgoforte, Viadana e San Benedetto Po, potrebbero aggravarsi ulteriormente in caso di eventi climatici che causassero ondate di piena del fiume Po;

queste infrastrutture collegano molte province (Mantova, Reggio Emilia, Modena, Parma, Piacenza, Ferrara, Rovigo, Cremona) e due regioni (Lombardia ed Emilia-Romagna);

la loro eventuale chiusura taglierebbe in due non solo l'area mantovana ma un'area vastissima sovraprovinciale con gravissimi danni all'economia, alla mobilità delle persone, al diritto allo studio (impossibilità a raggiungere le scuole), al diritto alla salute (difficoltà a raggiungere gli ospedali);

è ben vivo il ricordo delle difficoltà e dei disagi di ogni tipo che le popolazioni hanno vissuto in occasione della chiusura negli scorsi anni del ponte di San Benedetto Po;

dai progetti dell'Anas emerge la necessità di interventi urgenti, radicali e alquanto onerosi —:

quali misure urgenti intenda assumere d'intesa con le regioni Lombardia ed Emilia-Romagna e con le province interessate, per garantire la sicurezza dei ponti sopra citati. (4-05249)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

QUARTIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono state presentate circa 700.000 domande di regolarizzazione per i lavoratori extracomunitari sprovvisti di regolare permesso di soggiorno ai sensi della legge Bassi-Fini, di cui circa 85.000 a Milano;

l'istruttoria delle domande procede molto lentamente e con questa velocità ci vorranno più di 5 anni per smaltire tutte le richieste;

la mancata risposta alla domanda di sanatoria determina una condizione di precarietà e di insicurezza nelle famiglie interessate;

non si ha notizia di provvedimenti volti ad accelerare le procedure ed aumentare le risorse impegnate nelle attività istruttorie;

il Governo ha sempre annunciato il proposito di ridurre gli adempimenti burocratici per i cittadini, mentre nel caso in specie, è stata prodotta la più grande quantità di scartoffie burocratiche degli ultimi anni;

risulta particolarmente grave la lentezza delle istruttorie proprio nella città di Milano nonostante il grande impegno profuso dal personale e dai dirigenti della questura e delle istituzioni interessate —:

se non ritenga quanto mai necessario predisporre un piano straordinario per accelerare l'esame delle domande, aumentando il personale impegnato, ottimizzando le procedure, implementando le tecnologie adeguate allo scopo;

se non ritenga opportuno, ai sensi della legge n. 241 del 1990 sulla trasparenza informare i cittadini interessati e l'opinione pubblica, circa i tempi di espletamento delle domande. (4-05244)

MARTELLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

sono state presentate circa 700.000 domande di regolarizzazione per i lavoratori extracomunitari sprovvisti di regolare permesso di soggiorno ai sensi della legge Bossi-Fini, di cui circa 9.000 nella provincia di Venezia e circa 13.000 nella provincia di Treviso;

l'istruttoria delle domande procede molto lentamente (ad oggi risultano firmati solo poche decine di contratti) e con l'attuale velocità ci vorranno diversi anni per smaltire tutte le richieste;

la mancata risposta alla domanda di sanatoria determina una condizione di precarietà e di insicurezza nelle famiglie interessate;

non si ha la notizia di provvedimenti volti ad accelerare le procedure ed aumentare le risorse impegnate nelle attività istruttorie;

il Governo ha sempre annunciato il proposito di ridurre gli adempimenti buro-

cratici per i cittadini, mentre nel caso in specie, è stata prodotta la più grande quantità di scartoffie burocratiche degli ultimi anni;

risulta particolarmente grave la lentezza delle istruttorie proprio nelle province di Venezia e di Treviso, nonostante il grande impegno profuso dal personale e dai dirigenti del ministero dell'interno —:

se non si ritenga quanto mai necessario predisporre un piano straordinario per accelerare l'esame delle domande, aumentando il personale impegnato, ottimizzando le procedure, implementando le tecnologie adeguate allo scopo;

se non si ritenga opportuno, ai sensi della legge n. 241 del 1990, in materia di trasparenza amministrativa informare i cittadini interessati e l'opinione pubblica circa i tempi di espletamento delle domande. (4-05245)

BRESSA e PISTELLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 1° aprile 1981, n. 121, ai commi 22 e 23 dell'articolo 43, con riferimento al personale direttivo della polizia di Stato, ha stabilito che ai funzionari del ruolo dei commissari, che abbiano prestato servizio senza demerito per quindici anni (attualmente tredici), è attribuito il trattamento economico spettante ai primi dirigenti, e ai funzionari del ruolo di commissari compresi i primi dirigenti, che abbiano prestato servizio senza demerito per venticinque anni (attualmente ventitré), è attribuito il trattamento spettante ai dirigenti superiori;

in virtù dell'estensione del trattamento economico previsto per il personale della polizia di Stato al personale delle altre forze di polizia, in base alla tabella di equiparazione fra qualifiche e gradi dell'uno e dell'altro personale, estensione prevista dai

commi 16 e 17 dell'articolo 43, la normativa richiamata è estesa, fra l'altro anche all'Arma dei Carabinieri;

secondo la predetta tabella gli ufficiali dell'arma dei carabinieri a partire dal grado di sottotenente, equiparato a quello di vicecommissario per la Polizia di Stato, dopo quindici anni (attualmente tredici), ottengono il trattamento economico del grado corrispondente al primo dirigente, e dopo venticinque anni (attualmente ventitré) il trattamento corrispondente alla qualifica di dirigente superiore della Polizia ovvero quello di generale di brigata;

la predetta anzianità viene computata includendo anche gli anni di servizio trascorsi in altra Arma o corpo dell'esercito;

in data 27 dicembre 1988 il comando generale dell'Arma dei Carabinieri, in seguito all'ammissione dei decreti da parte della Corte dei conti — delegazione regionale del Lazio — dava disposizione di estendere agli aventi diritto, il trattamento di cui sopra a partire dalla nomina di sottotenente —:

quali iniziative intenda prendere per il riconoscimento dei medesimi diritti a favore del personale direttivo e dirigente delle varie armi dell'esercito e della polizia di Stato, che si trovino nelle condizioni del personale direttivo e dirigente dell'Arma dei Carabinieri. (4-05246)

RIZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dalla serata di domenica 26 gennaio 2003 l'intera zona dell'alto Appennino forlivese comprendente i comuni di Santa Sofia, Bagno di Romagna e Verghereto è interessata da uno sciame sismico di magnitudo tra il sesto ed il settimo grado della scala Mercalli, che ha causato danni a persone e cose;

durante il sisma si è diffuso molto panico tra la popolazione civile che da quella data è costretta a trascorrere la notte fuori casa, nelle proprie automobili o all'aperto;

da un primo bilancio sommario, le abitazioni lesionate sarebbero un centinaio ed inoltre si è avuta notizia che le lesioni hanno interessato anche le tubazioni dell'acquedotto comunale;

la terra continua a tremare e l'ultima scossa è stata avvertita dall'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di magnitudo 5 proprio oggi, 30 gennaio 2003 —:

come intenda affrontare lo stato di emergenza e quali misure intenda intraprendere al fine di garantire alle popolazioni interessate l'assistenza adeguata anche in vista del previsto irrigidimento delle condizioni meteorologiche. (4-05256)

MESSA, MAGGI, CORONELLA, BELLOTTI, RICCIO, CARRARA e ARRIGHI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'agosto del 2001 in forza di una sentenza della Corte di Appello di Roma, conforme alla precedente pronuncia del Tribunale di Roma, il Consiglio Comunale di Guidonia Montecelio dichiarava il consigliere comunale Domenico De Vincenzi decaduto dalla carica per accertata incompatibilità, contestualmente provvedendo a surrogare nella carica e nelle funzioni il primo dei non eletti nella persona del signor Giancarlo Pascucci e tale delibera non veniva mai impugnata dall'interessato;

successivamente sulla scorta della modifica legislativa che escludeva tra le cause di incompatibilità la mera costituzione di parte civile in procedimento penale non ancora definito, la Corte di Cassazione, cui nelle more si era rivolto il De Vincenzi impugnando la sentenza della Corte di Appello dichiarava non più incompatibile il De Vincenzi;

da qui si apriva una diatriba tutta tecnica e politica tra coloro che sostenevano che dalla sentenza della Cassazione dovesse automaticamente discendere l'estromissione del Pascucci a suo tempo subentrato al De Vincenzi e coloro che in-

vece sostenevano che, non essendo mai stata impugnata la delibera di consiglio che aveva stabilito il subentro del primo dei non eletti, quest'ultimo non potesse essere dichiarato decaduto a favore del De Vincenzi senza una specifica pronuncia di un giudice di merito al quale ben poteva rivolgersi chi ne avesse avuto interesse;

in data 30 dicembre 2002, dopo diverse riunioni andate deserte il consiglio comunale, a scrutinio segreto, votava contro la proposta di decadenza del Pascucci e di reintegro del De Vincenzi;

nelle more era divenuto cosa giudicata la sentenza del Tribunale Civile di Roma n. 5735/02 che accertava e dichiarava « la falsità della delibera di giunta n. 1655 del 30 novembre 1989, pubblicata il 9 aprile 1990, siccome non proveniente dalla giunta municipale del comune di Guidonia Montecelio ordinandone la cancellazione totale » contenente una variazione di bilancio in entrate per lire 1.500.000.000;

sulla base di tale falsa delibera, cui risultava aver partecipato come vice sindaco il De Vincenzi, quest'ultimo nei mesi immediatamente successivi, personalmente aveva disposto pagamenti a terzi non aventi titolo, per svariate centinaia di milioni dell'epoca, così cagionando all'ente danni di rilevante entità;

la giunta comunale, dunque con delibera 274/2002, acquisito un parere da un legale esterno, deliberava di promuovere una azione risarcitoria nei confronti del De Vincenzi;

sul quotidiano *Il Messaggero* di Roma, nelle pagine dedicate all'area metropolitana dei giorni 22, 27 e 28 gennaio 2003, è dato ampio e particolareggiato risalto ad una indagine della Guardia di Finanza di Tivoli sul comune di Guidonia Montecelio sulla vicenda sopra rappresentata;

in detti articoli, non smentiti dagli investigatori, si parla di persone indagate per non aver disposto la riammissione in consiglio comunale del De Vincenzi nonostante il fatto (smaccatamente falso, ad avviso dell'interrogante) che la Cassazione ne avesse

disposto l'immediato reintegro, di delibere di consiglio comunale sulle quali si starebbe indagando perché potrebbero essere nulle a seguito della mancata riammissione del De Vincenzi, di indagini per abuso di ufficio e di indagati che sarebbero convocati, peraltro senza difensore, negli uffici della Guardia di finanza di Tivoli;

ciò che lamenta l'interrogante è la divulgazione di certo pilotata di notizie che dovrebbero rimanere allo stato riservate e che invece, opportunamente veicolate e commentate attraverso gli organi di informazione, generano preoccupazione tra dipendenti ed amministratori, i quali ultimi si vedrebbero addirittura sindacare dagli investigatori nella libertà di voto e di coscienza e si vedono rappresentare chissà quali catastrofiche conseguenze per non aver votato il reintegro del De Vincenzi (ma è forse la Guardia di finanza di Tivoli a dover interpretare una sentenza della cassazione o non piuttosto un giudice di merito cui il diretto interessato si sarebbe guardato bene di rivolgersi);

il tenore degli articoli richiamati non consente di nutrire dubbio alcuno sul fatto che le notizie siano state fornite da ambienti vicini agli investigatori: non si spiegherebbe altrimenti il fatto che il giornale abbia addirittura potuto anticipare il giorno e l'orario delle convocazioni delle persone informate sui fatti, fornendo particolari tecnici sulle ipotesi di reato perseguite dalla Guardia di finanza di Tivoli;

sul punto appare peraltro gravissimo ed intollerabile all'interrogante il fatto che la Guardia di finanza di Tivoli, anziché indagare sulla famigerata delibera dichiarata falsa con sentenza passata in giudicato del Tribunale di Roma, scelga invece di indagare su chi abbia « osato » richiedere i danni subiti dall'ente a persona per anni ritenuta « intaccabile »;

ad avviso dell'esponente il fatto che la Guardia di finanza di Tivoli pare ritenere di poter sindacare la libertà e l'autonomia di un consiglio comunale, favorendo ancorché forse inconsapevolmente la divulgazione del contenuto di indagini riservate, intimo-

rendo nei fatti dipendenti ed amministratori, ipotizzando (prima di rappresentarli ad un giudice) reati inesistenti e sfiorando addirittura un conflitto di attribuzioni, può determinare, come è già accaduto per come appresso si dirà, una crisi istituzionale per il comune di Guidonia ove gli amministratori non hanno più la serenità per poter svolgere il mandato ricevuto dai cittadini;

ciò che peraltro è ancor più intollerabile è rappresentato dal fatto che gli organi di informazione affermano che la Guardia di finanza di Tivoli, (e ciò per il vero pare assai improbabile) anziché attendere una eventuale ed improbabile sentenza di un giudice civile od amministrativo che annulli la delibera del consiglio comunale (evidentemente invisibile a molti interessati), anticipi tale futuribile giudizio terrorizzando amministratori e dipendenti sulle possibili conseguenze di atti in futuro eventualmente dichiarati nulli;

la pubblicità data alle indagini e le notizie riportate dai giornali (si ripete non smentite dagli investigatori) sembrano all'interrogante costituire una inammissibile pressione al consiglio comunale tesa a far rientrare per chissà quale motivo il De Vincenzi nonostante il Consiglio sia di diverso parere e nonostante la sussistenza di ulteriore gravissimo motivo di incompatibilità, sul quale a giorni dovrà nuovamente pronunciarsi il consiglio;

peraltro già nel febbraio e marzo del 2001 una violentissima campagna di stampa orchestrata sul *Messaggero* e sui periodici locali *Tiburno* e *Nord Est*, divulgava l'esistenza di una indagine della medesima Guardia di finanza di Tivoli (per quanto è dato sapere poi conclusa con un nulla di fatto), fornendo particolari e paventando immediati arresti, tanto da causare le dimissioni immotivate di tre assessori (un medico, un ingegnere ed un commercialista) preoccupati da quelle notizie mai smentite dagli investigatori e causando una crisi istituzionale di qualche mese —:

se non intenda procedere ad un'inchiesta amministrativa per accertare even-

tuali responsabilità disciplinari per la divulgazione delle notizie esposte in premessa;

se non si intenda emanare una circolare interpretativa volta a chiarire, nel caso di sentenza che accerti la mancata incompatibilità di un consigliere comunale già dichiarato incompatibile, le modalità per il suo eventuale reintegro nell'ipotesi nella quale nel frattempo altro consigliere gli sia subentrato con delibera di consiglio comunale non impugnata nei termini;

quale sia la sorte delle delibere assunte dal Consiglio comunale;

se il voto del consiglio comunale sulla reintegra sia censurabile dal giudice penale.
(4-05259)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

BANTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda « Plastica Entella » è da circa mezzo secolo una delle più significative aziende industriali del comune di Chiavari e del comprensorio circostante, specializzata nella produzione di materiale scolastico quale astucci, copertine, album, rubriche;

nonostante un piano industriale avviato nel 1999 e destinato a garantire la prosecuzione dell'attività per un consistente periodo, la proprietà ha inopinatamente comunicato nei giorni scorsi la decisione di trasferire l'attività in Umbria entro il prossimo mese di marzo, di fatto abbandonando a se stesso il personale specializzato sia impiegato direttamente (diciotto persone), sia utilizzato con il lavoro a domicilio (circa trenta persone);

tale decisione ha suscitato reazioni molto negative tra i lavoratori interessati, nelle loro famiglie ed è stata giudicata « immotivata e misteriosa » dalle organizzazioni

rendo nei fatti dipendenti ed amministratori, ipotizzando (prima di rappresentarli ad un giudice) reati inesistenti e sfiorando addirittura un conflitto di attribuzioni, può determinare, come è già accaduto per come appresso si dirà, una crisi istituzionale per il comune di Guidonia ove gli amministratori non hanno più la serenità per poter svolgere il mandato ricevuto dai cittadini;

ciò che peraltro è ancor più intollerabile è rappresentato dal fatto che gli organi di informazione affermano che la Guardia di finanza di Tivoli, (e ciò per il vero pare assai improbabile) anziché attendere una eventuale ed improbabile sentenza di un giudice civile od amministrativo che annulli la delibera del consiglio comunale (evidentemente invisibile a molti interessati), anticipi tale futuribile giudizio terrorizzando amministratori e dipendenti sulle possibili conseguenze di atti in futuro eventualmente dichiarati nulli;

la pubblicità data alle indagini e le notizie riportate dai giornali (si ripete non smentite dagli investigatori) sembrano all'interrogante costituire una inammissibile pressione al consiglio comunale tesa a far rientrare per chissà quale motivo il De Vincenzi nonostante il Consiglio sia di diverso parere e nonostante la sussistenza di ulteriore gravissimo motivo di incompatibilità, sul quale a giorni dovrà nuovamente pronunciarsi il consiglio;

peraltro già nel febbraio e marzo del 2001 una violentissima campagna di stampa orchestrata sul *Messaggero* e sui periodici locali *Tiburno* e *Nord Est*, divulgava l'esistenza di una indagine della medesima Guardia di finanza di Tivoli (per quanto è dato sapere poi conclusa con un nulla di fatto), fornendo particolari e paventando immediati arresti, tanto da causare le dimissioni immotivate di tre assessori (un medico, un ingegnere ed un commercialista) preoccupati da quelle notizie mai smentite dagli investigatori e causando una crisi istituzionale di qualche mese —:

se non intenda procedere ad un'inchiesta amministrativa per accertare even-

tuali responsabilità disciplinari per la divulgazione delle notizie esposte in premessa;

se non si intenda emanare una circolare interpretativa volta a chiarire, nel caso di sentenza che accerti la mancata incompatibilità di un consigliere comunale già dichiarato incompatibile, le modalità per il suo eventuale reintegro nell'ipotesi nella quale nel frattempo altro consigliere gli sia subentrato con delibera di consiglio comunale non impugnata nei termini;

quale sia la sorte delle delibere assunte dal Consiglio comunale;

se il voto del consiglio comunale sulla reintegra sia censurabile dal giudice penale. (4-05259)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

BANTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda « Plastica Entella » è da circa mezzo secolo una delle più significative aziende industriali del comune di Chiavari e del comprensorio circostante, specializzata nella produzione di materiale scolastico quale astucci, copertine, album, rubriche;

nonostante un piano industriale avviato nel 1999 e destinato a garantire la prosecuzione dell'attività per un consistente periodo, la proprietà ha inopinatamente comunicato nei giorni scorsi la decisione di trasferire l'attività in Umbria entro il prossimo mese di marzo, di fatto abbandonando a se stesso il personale specializzato sia impiegato direttamente (diciotto persone), sia utilizzato con il lavoro a domicilio (circa trenta persone);

tale decisione ha suscitato reazioni molto negative tra i lavoratori interessati, nelle loro famiglie ed è stata giudicata « immotivata e misteriosa » dalle organizzazioni

sindacali, che non escludono — in caso di mantenimento della stessa — l'occupazione della fabbrica;

in effetti, il trasferimento in Umbria di « Plastica Entella » rappresenterebbe un gravissimo impoverimento del tessuto industriale e occupazionale chiavarese, con effetti negativi anche su altre attività presenti in zona —:

se il Governo risulti informato della situazione che si è venuta a creare in forza degli avvenimenti sopra descritti e se non ritenga opportuno intervenire convocando un apposito tavolo, allo scopo di evitare la chiusura dello stabilimento di Chiavari della « Plastica Entella » ed i conseguenti gravi contraccolpi sul tessuto industriale e occupazionale del comprensorio. (4-05242)

ROTUNDO e LUIGI PEPE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'audizione del 6 novembre 2002 presso la Commissione bicamerale per il controllo degli enti previdenziali, il Ministro del lavoro ha affermato che avrebbe proceduto in tempi brevi, comunque entro la fine dell'anno, alla nomina degli organi di gestione dell'Inps e dell'Inail al fine di consentire il ritorno della normalità gestionale;

il 31 dicembre dello scorso anno è scaduto il mandato dei commissari nominati presso i due suddetti enti previdenziali;

nonostante gli impegni assunti, il commissariamento è stato prorogato al 28 febbraio 2003;

e sempre più evidente la necessità che i due enti siano diretti e governati da organi che abbiano la piena potestà gestionale ed in grado, perciò, di programmare le attività istituzionali consapevoli di avere davanti a sé un mandato pieno —:

se il Ministro non ritenga che sia giunto il momento di procedere con la massima urgenza, e comunque prima della scadenza del mandato commissariale, al rin-

novo degli organi istituzionali, dando certezze e serenità ai dipendenti degli istituti ed ai loro utenti. (4-05243)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

TIDEI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le aziende agricole site nel comune di Civitavecchia hanno subito gravi danni alle colture a seguito di una prolungata e anomala siccità autunno-invernale dall'ottobre 2001 al gennaio 2002 e varie gelate succedutesi dal dicembre 2001 alla fine di gennaio 2002, come documentato dalla regione Lazio, dipartimento di sviluppo agricolo e mondo rurale, con lettera del 22 marzo 2002;

gli accertamenti sul territorio sono stati compiuti dallo sportello agricolo di zona (Saz) di Civitavecchia che ha rilevato che le colture più colpite sono state: grano duro, avena, erbai, prato pascolo, pascoli ed altresì colture agricole a pieno campo, in alcuni casi anche in serra, come da relazione del Saz di Civitavecchia inviata il 15 febbraio 2002 all'ufficio speciale dec. K4;

il dirigente dell'ufficio speciale dec. K4 comunicava il 22 marzo 2002, con lettera 00002959, diretta al dipartimento regionale per le politiche dell'agricoltura, che i danni alle colture si erano registrati in alcuni comuni ricadenti negli sportelli di zona di Civitavecchia;

il presidente della cooperativa produttori agricoli di Civitavecchia con lettera del 30 gennaio 2002, sollecitava il sindaco di Civitavecchia a farsi promotore presso la regione Lazio e il Governo per l'inserimento delle zone di Civitavecchia tra quelle colpite da eccezionali calamità e avversità atmosferiche ai fini di beneficiare del fondo di solidarietà nazionali;

sindacali, che non escludono — in caso di mantenimento della stessa — l'occupazione della fabbrica;

in effetti, il trasferimento in Umbria di « Plastica Entella » rappresenterebbe un gravissimo impoverimento del tessuto industriale e occupazionale chiavarese, con effetti negativi anche su altre attività presenti in zona —:

se il Governo risulti informato della situazione che si è venuta a creare in forza degli avvenimenti sopra descritti e se non ritenga opportuno intervenire convocando un apposito tavolo, allo scopo di evitare la chiusura dello stabilimento di Chiavari della « Plastica Entella » ed i conseguenti gravi contraccolpi sul tessuto industriale e occupazionale del comprensorio. (4-05242)

ROTUNDO e LUIGI PEPE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'audizione del 6 novembre 2002 presso la Commissione bicamerale per il controllo degli enti previdenziali, il Ministro del lavoro ha affermato che avrebbe proceduto in tempi brevi, comunque entro la fine dell'anno, alla nomina degli organi di gestione dell'Inps e dell'Inail al fine di consentire il ritorno della normalità gestionale;

il 31 dicembre dello scorso anno è scaduto il mandato dei commissari nominati presso i due suddetti enti previdenziali;

nonostante gli impegni assunti, il commissariamento è stato prorogato al 28 febbraio 2003;

e sempre più evidente la necessità che i due enti siano diretti e governati da organi che abbiano la piena potestà gestionale ed in grado, perciò, di programmare le attività istituzionali consapevoli di avere davanti a se un mandato pieno —:

se il Ministro non ritenga che sia giunto il momento di procedere con la massima urgenza, e comunque prima della scadenza del mandato commissariale, al rin-

novo degli organi istituzionali, dando certezze e serenità ai dipendenti degli istituti ed ai loro utenti. (4-05243)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

TIDEI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le aziende agricole site nel comune di Civitavecchia hanno subito gravi danni alle colture a seguito di una prolungata e anomala siccità autunno-invernale dall'ottobre 2001 al gennaio 2002 e varie gelate succedutesi dal dicembre 2001 alla fine di gennaio 2002, come documentato dalla regione Lazio, dipartimento di sviluppo agricolo e mondo rurale, con lettera del 22 marzo 2002;

gli accertamenti sul territorio sono stati compiuti dallo sportello agricolo di zona (Saz) di Civitavecchia che ha rilevato che le colture più colpite sono state: grano duro, avena, erbai, prato pascolo, pascoli ed altresì colture agricole a pieno campo, in alcuni casi anche in serra, come da relazione del Saz di Civitavecchia inviata il 15 febbraio 2002 all'ufficio speciale dec. K4;

il dirigente dell'ufficio speciale dec. K4 comunicava il 22 marzo 2002, con lettera 00002959, diretta al dipartimento regionale per le politiche dell'agricoltura, che i danni alle colture si erano registrati in alcuni comuni ricadenti negli sportelli di zona di Civitavecchia;

il presidente della cooperativa produttori agricoli di Civitavecchia con lettera del 30 gennaio 2002, sollecitava il sindaco di Civitavecchia a farsi promotore presso la regione Lazio e il Governo per l'inserimento delle zone di Civitavecchia tra quelle colpite da eccezionali calamità e avversità atmosferiche ai fini di beneficiare del fondo di solidarietà nazionali;

la giunta regionale, con deliberazione del 7 giugno 2002, n. 716, stimava l'entità dei danni subiti nel comprensorio di Civitavecchia in 14.821.507,85 euro, secondo le procedure fissate dalla legge 14 febbraio 1992, n. 185, articolo 2, comma 1;

infine il Ministro delle politiche agricole e forestali, sulla base della documentazione pervenuta, procedeva a decretare l'esistenza di eccezionali calamità e avversità atmosferiche, attraverso la individuazione dei territori danneggiati e la concessione dei benefici richiesti dalla regione;

in tale decreto, con sorpresa degli aventi diritto, non sono state inserite le aziende del comune di Civitavecchia, i cui tabulati, con le perizie redatte dall'assessorato regionale all'agricoltura erano stati trasmessi al Ministro delle politiche agricole e forestali —:

come sia stata possibile, e per quali ragioni, l'esclusione della declaratoria ministeriale delle aziende del comune di Civitavecchia, presenti in tutti gli atti della procedura seguita dal Saz di Civitavecchia, dall'assessorato regionale all'agricoltura e dalla giunta regionale;

come, in particolare, sia giustificabile l'esclusione delle aziende presenti in località Pantano di Civitavecchia, quando le aziende confinanti di Tarquinia sono state giustamente inserite;

se il Ministro, effettuate le verifiche di competenza, non ritenga corretto emettere una declaratoria aggiuntiva riparatrice di questa incredibile omissione. (3-01876)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

TONINO LODDO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con proprio decreto del 24 ottobre 1995 il ministero della sanità attivò una commissione di studio sulla riabilitazione

pediatrica dei bambini con disabilità gravissima, che concluse i propri lavori affermando, tra l'altro, che le prestazioni riabilitative erogate in alcuni contesti regionali risultavano gravemente inadeguate;

sulla base di tali conclusioni e su richiesta della Federazione italiana dell'associazione bambini cerebrolesi, il ministero decise di attivare (con proprio decreto del 26 maggio 1997) una seconda commissione di studio che completò i propri lavori nel settembre 1998, con una proposta di linee guida cui si sarebbe dovuta ispirare l'attività riabilitativa dei bambini con disabilità dello sviluppo;

per ragioni sconosciute ed allo stato assolutamente incomprensibili, benché i lavori della commissione si siano conclusi nel settembre del 1998, tale ultimo documento non è stato ancora reso pubblico;

nello stesso tempo, alcune società medico-scientifiche tra cui la Simfer e la Sinpia hanno pubblicato proprie linee guida per la riabilitazione di bambini affetti da paralisi cerebrale infantile (in *MR, Giornale Italiano di Medicina Riabilitativa*, 1, 2022, pagine 27-42);

tali ultime linee guida presentano un impianto non condiviso dalle Associazioni che rappresentano i bambini disabili, in quanto fortemente sanitarizzate e metodologicamente criticabili;

la situazione appare allo stato particolarmente grave a causa della latitanza del ministero e dell'unilateralità dell'approccio alla questione operato dalle società scientifiche —:

se non ritenga di dover rendere immediatamente pubbliche le conclusioni della Commissione ministeriale;

se non ritenga altresì opportuno iniziare il processo di produzione delle linee guida, avviando un'ulteriore fase di confronto tra i rappresentanti di tutte le figure professionali coinvolte nella riabilitazione pediatrica e i rappresentanti delle famiglie. (4-05248)

la giunta regionale, con deliberazione del 7 giugno 2002, n. 716, stimava l'entità dei danni subiti nel comprensorio di Civitavecchia in 14.821.507,85 euro, secondo le procedure fissate dalla legge 14 febbraio 1992, n. 185, articolo 2, comma 1;

infine il Ministro delle politiche agricole e forestali, sulla base della documentazione pervenuta, procedeva a decretare l'esistenza di eccezionali calamità e avversità atmosferiche, attraverso la individuazione dei territori danneggiati e la concessione dei benefici richiesti dalla regione;

in tale decreto, con sorpresa degli aventi diritto, non sono state inserite le aziende del comune di Civitavecchia, i cui tabulati, con le perizie redatte dall'assessorato regionale all'agricoltura erano stati trasmessi al Ministro delle politiche agricole e forestali —:

come sia stata possibile, e per quali ragioni, l'esclusione della declaratoria ministeriale delle aziende del comune di Civitavecchia, presenti in tutti gli atti della procedura seguita dal Saz di Civitavecchia, dall'assessorato regionale all'agricoltura e dalla giunta regionale;

come, in particolare, sia giustificabile l'esclusione delle aziende presenti in località Pantano di Civitavecchia, quando le aziende confinanti di Tarquinia sono state giustamente inserite;

se il Ministro, effettuate le verifiche di competenza, non ritenga corretto emettere una declaratoria aggiuntiva riparatrice di questa incredibile omissione. (3-01876)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

TONINO LODDO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con proprio decreto del 24 ottobre 1995 il ministero della sanità attivò una commissione di studio sulla riabilitazione

pediatrica dei bambini con disabilità gravissima, che concluse i propri lavori affermando, tra l'altro, che le prestazioni riabilitative erogate in alcuni contesti regionali risultavano gravemente inadeguate;

sulla base di tali conclusioni e su richiesta della Federazione italiana dell'associazione bambini cerebrolesi, il ministero decise di attivare (con proprio decreto del 26 maggio 1997) una seconda commissione di studio che completò i propri lavori nel settembre 1998, con una proposta di linee guida cui si sarebbe dovuta ispirare l'attività riabilitativa dei bambini con disabilità dello sviluppo;

per ragioni sconosciute ed allo stato assolutamente incomprensibili, benché i lavori della commissione si siano conclusi nel settembre del 1998, tale ultimo documento non è stato ancora reso pubblico;

nello stesso tempo, alcune società medico-scientifiche tra cui la Simfer e la Sinpia hanno pubblicato proprie linee guida per la riabilitazione di bambini affetti da paralisi cerebrale infantile (in *MR, Giornale Italiano di Medicina Riabilitativa*, 1, 2022, pagine 27-42);

tali ultime linee guida presentano un impianto non condiviso dalle Associazioni che rappresentano i bambini disabili, in quanto fortemente sanitarizzate e metodologicamente criticabili;

la situazione appare allo stato particolarmente grave a causa della latitanza del ministero e dell'unilateralità dell'approccio alla questione operato dalle società scientifiche —:

se non ritenga di dover rendere immediatamente pubbliche le conclusioni della Commissione ministeriale;

se non ritenga altresì opportuno iniziare il processo di produzione delle linee guida, avviando un'ulteriore fase di confronto tra i rappresentanti di tutte le figure professionali coinvolte nella riabilitazione pediatrica e i rappresentanti delle famiglie. (4-05248)

NICOTRA. — *Al Ministro della salute.* —
Per sapere — premesso che:

risulta impossibile trovare tutte le molecole (principi attivi) nelle farmacie italiane nelle confezioni previste dalla legge nelle forme di medicinale generico;

spesso i cittadini italiani sono costretti a pagare la differenza tra il prezzo del generico e quello della specialità perché il generico non è reperibile nel normale ciclo distributivo;

in alcune regioni italiane la differenza di costo è rimborsata dalle regioni stesse, nel caso d'indisponibilità della specialità generico;

si crea un trattamento difforme tra cittadino e cittadino;

il diritto costituzionale alla salute non è tutelato allo stesso modo in Italia —:

se il Ministro della salute sia a conoscenza di suddette problematiche;

quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alle disparità di trattamento dei cittadini italiani;

se sia possibile, ed in che modo, ovviare a questi inconvenienti. (4-05251)

Apposizione di firme a risoluzioni.

La risoluzione in Commissione Ballaman e altri n. 7-00188, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 gennaio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Patria.

La risoluzione in Commissione Rava e altri n. 7-00199, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 gennaio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Albertini.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Illy n. 5-01332 del 21 ottobre 2002.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta in Commissione Lo Presti n. 5-01558 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 250 del 21 gennaio 2003. A pagina 7035, seconda colonna, dalla ventiseiesima alla ventisettesima riga deve leggersi: «vece, con una recente direttiva “la variante” 3 dell'ottobre 2002 ha modificato,» e non: «vece, con una recente direttiva “la variante” 403 dell'ottobre 2002», come stampato.

Mozione Cristaldi e altri n. 1-00145 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 252 del 23 gennaio 2003. A pagina 7091, prima colonna, alla riga trentaseiesima deve leggersi: «regioni, delle organizzazioni armatoriali, di» e non: «regioni, delle organizzazioni amatoriali, di», come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 0,52

Stampato su carta riciclata ecologica



14ALB0002560

NICOTRA. — *Al Ministro della salute.* —
Per sapere — premesso che:

risulta impossibile trovare tutte le molecole (principi attivi) nelle farmacie italiane nelle confezioni previste dalla legge nelle forme di medicinale generico;

spesso i cittadini italiani sono costretti a pagare la differenza tra il prezzo del generico e quello della specialità perché il generico non è reperibile nel normale ciclo distributivo;

in alcune regioni italiane la differenza di costo è rimborsata dalle regioni stesse, nel caso d'indisponibilità della specialità generico;

si crea un trattamento difforme tra cittadino e cittadino;

il diritto costituzionale alla salute non è tutelato allo stesso modo in Italia —:

se il Ministro della salute sia a conoscenza di suddette problematiche;

quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alle disparità di trattamento dei cittadini italiani;

se sia possibile, ed in che modo, ovviare a questi inconvenienti. (4-05251)

Apposizione di firme a risoluzioni.

La risoluzione in Commissione Ballaman e altri n. 7-00188, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 gennaio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Patria.

La risoluzione in Commissione Rava e altri n. 7-00199, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 gennaio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Albertini.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Illy n. 5-01332 del 21 ottobre 2002.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta in Commissione Lo Presti n. 5-01558 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 250 del 21 gennaio 2003. A pagina 7035, seconda colonna, dalla ventiseiesima alla ventisettesima riga deve leggersi: «vece, con una recente direttiva "la variante" 3 dell'ottobre 2002 ha modificato,» e non: «vece, con una recente direttiva "la variante" 403 dell'ottobre 2002», come stampato.

Mozione Cristaldi e altri n. 1-00145 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 252 del 23 gennaio 2003. A pagina 7091, prima colonna, alla riga trentaseiesima deve leggersi: «regioni, delle organizzazioni armatoriali, di» e non: «regioni, delle organizzazioni amatoriali, di», come stampato.



NICOTRA. — *Al Ministro della salute.* —
Per sapere — premesso che:

risulta impossibile trovare tutte le molecole (principi attivi) nelle farmacie italiane nelle confezioni previste dalla legge nelle forme di medicinale generico;

spesso i cittadini italiani sono costretti a pagare la differenza tra il prezzo del generico e quello della specialità perché il generico non è reperibile nel normale ciclo distributivo;

in alcune regioni italiane la differenza di costo è rimborsata dalle regioni stesse, nel caso d'indisponibilità della specialità generico;

si crea un trattamento difforme tra cittadino e cittadino;

il diritto costituzionale alla salute non è tutelato allo stesso modo in Italia —:

se il Ministro della salute sia a conoscenza di suddette problematiche;

quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alle disparità di trattamento dei cittadini italiani;

se sia possibile, ed in che modo, ovviare a questi inconvenienti. (4-05251)

Apposizione di firme a risoluzioni.

La risoluzione in Commissione Ballaman e altri n. 7-00188, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 gennaio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Patria.

La risoluzione in Commissione Rava e altri n. 7-00199, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 gennaio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Albertini.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Illy n. 5-01332 del 21 ottobre 2002.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta in Commissione Lo Presti n. 5-01558 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 250 del 21 gennaio 2003. A pagina 7035, seconda colonna, dalla ventiseiesima alla ventisettesima riga deve leggersi: «vece, con una recente direttiva "la variante" 3 dell'ottobre 2002 ha modificato,» e non: «vece, con una recente direttiva "la variante" 403 dell'ottobre 2002», come stampato.

Mozione Cristaldi e altri n. 1-00145 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 252 del 23 gennaio 2003. A pagina 7091, prima colonna, alla riga trentaseiesima deve leggersi: «regioni, delle organizzazioni armatoriali, di» e non: «regioni, delle organizzazioni amatoriali, di», come stampato.

